

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LA FIAT NEL SALERNITANO PER IL PROGRESSO E LA RINASCITA DELLA PROVINCIA E DEL SUD

La eco del generale disappunto per il dirottamento dell'Aeritalia dalla Piana del Sele si era quasi assopita, quando ecco giungere la notizia della scelta della nostra provincia per l'insediamento Fiat che darà inizialmente lavoro a tremila unità e che è destinato a triplicarne certamente il numero per gli insediamenti indotti che seguiranno al complesso primario. Un'industria che segna il decollo sicuro della provincia di Salerno verso mete e traguardi soddisfacenti e che frenerà il flusso migratorio che soprattutto nel Cilento ha assunto aspetti sconcertanti e mortificanti.

La scelta, tuttavia, è senza dubbio dovuta alla forza, alla tenacia, alla volontà con la quale la classe politica salernitana, rappresentata da parlamentari di spicco del partito di maggioranza, ha saputo prospettare i problemi della nostra terra inquadrandola in quella luce ed in quella dimensione giusta, nel quadro del generale bisogno di tutto il Meridione.

E parlando ad Eboli, il 21 maggio, l'onorevole Flaminio Piccoli presidente dei deputati DC, ha tenuto a sottolineare l'impegno crescente, irreversibile e quindi definitivo che la classe politica nazionale deve assumere per il Sud, perchè « è nel Sud che sa-

ranno decisi la stabilità e lo sviluppo del nostro Paese nella libertà o il lento declino del sistema che si rivelasse incapace di far camminare la situazione verso una identità di condizione umana e civile tra Nord e Sud e, rispettivamente, tra l'Italia tutta intera e le altre grandi nazioni del continente europeo ».

Le polemiche poi, che sono sorte a livello politico, tra partiti, per le primogeniture o il disconoscimento dei meriti, francamente, per noi non hanno senso. Quel che conta è l'impegno civile con il quale hanno sempre saputo operare i nostri parlamentari che hanno avuto o meno incarichi di governo; la costante dedizione con la quale hanno servito le nostre popolazioni, i simpatizzanti, gli amici, i funzionari, i responsabili locali e provinciali.

E perchè no? L'equilibrio, la compostezza, con cui hanno saputo in ogni momento importante della vita della comunità comportarsi tutti i cittadini di qualsiasi estrazione politica o sociale. E quel che conta ancora, è continuare a combattere la battaglia del progresso e della rinascita del Sud, per riaffermare e rinviare nel Paese, nel parlamento, nei futuri governi, le rivendicazioni sacrosante di tutte le popolazioni meridionali.

LUCIO BARONE

LETTERE AL GIORNALE

UN GIOVANE ED ANONIMO LETTORE CI CONSIGLIA...

Egregio signor direttore, sono un giovane cavese al di sotto dei 18 anni e seguo con una certa assiduità il vostro giornale che, anche senza entusiasmi, non mi lascia mai insoddisfatto, nonostante le lusinghezioni (sic!) mentali del prof. Galvanese e dell'avv. Apicella.

Il vostro giornale, almeno a mio parere, non è che sia iniziativo anzi spesso prende iniziative culturali (come il recente concorso fotografico) di sufficiente interesse e aperto a tutti; ma nonostante ciò mi accorgo che il «Lavoro Tirreno» è una realtà molto relativa per i cavesi, se si escludono i redattori e gli stessi giornalisti.

Cava, cittadina viva e ricca di tradizioni, non ha accolto l'invito al colloquio offerto dal vostro e da altri giornali.

Ma forse questo invito non esiste, anzi a ripensarci sono sicuro che non è mai stato veramente fatto!

Sì, per esempio non vedo ancora sul vostro giornale una rubricchetta tipo «lettere al direttore» che potrebbe benissimo andare sotto il titolo di «Cosa pensano i cavesi». E dato che il succo della mia lettera è proprio questo mi permetto di insistere ancora ricordandole che, almeno secondo me, questa porterebbe ad un avvicinamento tra i cavesi di ogni specie ed età; si avrebbe cioè una piccola «piazza» stampata nella quale ognuno dire la sua su ciò che più gli sta a cuore, nell'interesse di tutta la nostra graziosa cittadina.

Ultimamente avete riportato nel vostro giornale i dati di una inchiesta sulla moralità cavese tra i giovani. Ebbene (poiché nell'articolo era ricordato l'appello del giornale all'iniziativa) mi chiedo se una pagina, come sopra citata, non darebbe un suo notevole contributo anche in questo campo.

Concludendo, approfittando della sua pazienza, vorrei ricordarle ancora, che non consacrare il suo giornale, per fazione, per vedere cioè aumentare le vostre vendite a dispetto del «Pungolo» o del «Castello», ma solo perché ne sento la necessità evidente del resto: Cordiali saluti;

un lettore

p. s. Anche se, dopo una prima e distratta lettura, cestinere subito la presente, ancora saluti e sinceri ringraziamenti.

Forse le elucubrazioni (= fare qualche cosa con estremo impegno) degli amici collaboratori ti hanno fatto commettere l'unica cosa che sono costretto a rimproverarti: quella di non aver tirato fuori ciò che sei andato asserendo e consigliando. E siccome, secondo quanto dici sei di giovane età, imparo sempre a firmare quello che scrivi. Ti rende più uomo, più stimabile.

A parte questa predica che non avrei voluto fare, passerei gli argomenti da te enumerati e comincio con il confessarti candidamente (non è una novità) che si vendono più «Lavoro Tirreno» in provincia che a Cava; che entro il prossimo

dicembre sarà potenziata la rete dei collaboratori della provincia e che sarà aperta la redazione a Salerno attorno alla quale ruoterà un collettivo culturale di notevole impegno e dalle multiformi attività.

Questo non vuol dire chiudere con Cava de' Tirreni. Vuol dire dare ad ogni centro della provincia lo spazio e l'importanza che merita, in una visione sempre più ampia dei problemi salernitani. A mio avviso il giornale chiuso ai soli problemi cittadini diventerebbe a lungo andare sempre meno incisivo, sempre più personalistico, sempre meno interessante.

In definitiva «Il Lavoro Tirreno» è edito a Cava ma tratta e vuole trattare sempre più i problemi provinciali: non lo

dice la nostra testata, lo dicono i fatti, gli sviluppi, i consensi.

E dalla strada imboccata, ci dispiace, non torneremo indietro, anche se ci faremo dei nemici (vedi il CSI ed il suo Presidente) che vogliono lo spazio tutto per loro e dimenticano che lo spazio costa e che esso non deve essere sottratto ai lettori che non vogliono essere trascurati e soprattutto non vogliono leggere sempre le stesse cose viste e scritte magari da una angolazione diversa. Quanto alla rubrica da te auspicata, saremmo lieti di istituirla. Devi però prendere atto che già l'abbiamo fatto altre volte senza successo perché la penna in mano pesa un po' a tutti.

Tra l'altro il compito di un direttore è anche quello di spro-

SOTTOSCRIZIONE

PER LA CONA
DELLA MADONNA
DEL ROSARIO

Comune di Cava de' Tirreni

L. 25.000.

Al prossimo numero daremo

il resoconto della somma

raccolta.

nare a scrivere; sapessi come è difficile trovare nuovi collaboratori, soprattutto che sappiano scrivere bene e trattare argomenti interessanti.

Ed è difficile trovarli soprattutto giovani.

Indice dei tempi!

PRECISAZIONI PER IL «MATERDOMINI»

Chiar.mo Sig. Direttore de Il Lavoro Tirreno da alcuni mesi vengono pubblicate notizie relative alla Casa di Cura «Materdomini», prive di ogni fondamento e nella mia qualità di amministratore, rendendomi una ingiuria Giudiziaria in corso, ho preferito restare in attesa ed esporre e, soprattutto documentare la obiettiva situazione soltanto alla stessa Autorità Giudiziaria precisando fin da ora, che da alcuna altra Autorità — a qualsiasi livello — mi sono state fatte contestazioni o almeno chieste chiarimenti.

Poiché, invece, continuano in alcune sedi affermazioni lesive persino alla mia onorabilità — e per questo gli saranno promosse le azioni dal caso — sono costretto ad alcune brevi precisazioni, per intuitive ragioni di spazio per avere ospitalità nel Suo giornale:

a) Da premettere che viene raccontato, inventando, mentre gli utili unici della Casa di Cura «Materdomini» ammonterebbero ad un miliardo, contro una entrata lorda, sempre riportata, da un miliardo e settecentomillesimi. Per la falsità aritmetica della gratuita affermazione gli utili saranno promossi le azioni dal caso — sono costretto ad alcune brevi precisazioni, per intuitive ragioni di spazio per avere ospitalità nel Suo giornale:

b) E' da rilevare che durante la mia amministrazione non mi sono mai pervenute segnalazioni o rilievi in merito all'andamento dell'assistenza ai ricoverati, sia da parte delle Amministrazioni Provinciali che da parte dei familiari dei ricoverati stessi: rilievi — o meglio accuse infondate — che, giornalmente, con o senza motivi, venivano fornite all'opinione pubblica.

c) Rilevato — e questo non viene deliberatamente messo in luce — che per un cosiddetto «SCIOPRO BIANCO» promosso dai dipendenti per ottenere

la «Requisizione», sono state, anche artatamente, create situazioni anormali e antigiuridiche, diffuse notizie false e tendenziose, quali ad esempio, vito scadente ed insufficiente, biancheria inesistente e sporca, eccetera, eccetera. Assolutamente impossibile, affermare che, sempre per quanto di competenza dell'amministrazione, nessuna richiesta fatta pervenire dai medici e dagli infermieri è rimasta inesausta.

d) E' ancora per quanto riguarda il numero del personale di assistenza (che è di 257 unità per 930 ricoverati), avendo questa amministrazione chiesto di assumere 20 unità ausiliarie, le Organizzazioni Sindacali, con verbale redatto e sottoscritto in nome dell'Ufficio del Lavoro di Salerno il 12-5-1973, si opponevano alle assunzioni stesse nonostante il regolare Nulla-Osta rilasciato dagli Uffici competenti, dichiarando e garantendo che, l'attuale personale di cui dispone la Casa di Cura «Materdomini» è sufficiente ad assicurare una normale assistenza ai ricoverati.

e) Per la Casa di Cura privata «Materdomini» esiste un premeditato disegno Sindacale-Politico, predisposto, persino con un parere legale, al fine di ottenere prima la revoca della

licenza di esercizio e, poi, la «Requisizione».

Tanto è vero che i fatti che la Stampa ha denunciato all'opinione pubblica sugli Ospedali Psichiatrici Provinciali di Napoli, (Rapporti Scritti), di Palermo di Pindemonte, di Collegio di Torino e di Nocera Inferiore, in questi ultimi mesi e giorni non hanno avuto alcun seguito e — per alcuni addirittura alcuna eco —.

E' evidente, pertanto, che per la Casa di Cura privata «Materdomini» è in atto un disegno Sindacale - Politico - Elettorale, in violazione e in contrasto con le attuali leggi, per la tutela delle quali esistono Organi in Italia che decidono ancora al di fuori di qualsiasi pressione ed ai quali l'amministrazione si rivolgerà.

La ringrazio per la Sua cortese attesa ospitalità.

Distinti saluti.

Gerardo Di Giura

IL BANCO DI NAPOLI
E LE CAMBIALI

Abbiamo ricevuto molte lamentele in merito alla procedura adottata dalla locale filiale del Banco di Napoli per il pagamento delle cambiali.

Molti cittadini lamentano il fatto che le cambiali vengono passate al notaio o all'ufficio giudiziario prima della scadenza dei termini previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Inoltre capita anche che gli avvisi di pagamento venissero spediti dall'Istituto di credito addirittura dopo la scadenza delle cambiali.

Il fatto è stato da noi direttamente accertato; infatti siamo in possesso di avvisi che risultano spediti con il ritardo da noi indicato.

Per questi disguidi molti cittadini sono costretti, ogni mese, a farsi il giro di tutte le banche locali ed a pagare poi le spese notevoli; spese rilevanti se si pensa che molti devono versare 500 lire per una cambiale di 5000 lire.

Stroncata la giovane
vita di Salvatore
Gargiulo

E' deceduto in un incidente stradale sulla provinciale per la Badia il prof. Salvatore Gargiulo, 46 anni, professore di legge. E' rimasto vittima di uno sbandamento su sua moto, mentre dopo le lezioni ritornava verso Roccamare.

Salvatore era di animo buono e particolarmente affabile ed a Cava nutrivamo moltissime amicizie oltre che frequentare assiduamente il Budo Club. Ai genitori, al fratello ed ai parenti pervenivano le più vive espressioni del nostro cordoglio.

UN INEDITO DI FRANCESCO GAETA

ALLA BIBLIOTECA PROVINCIALE DI SALERNO

Dal Novembre 1901 all'Aprile 1902 fu pubblicato a Napoli un periodico letterario dallo strano titolo, «I Mattaccini», sotto la direzione del poeta Francesco Gaeta, e di A. Catapano. Di quel raro giornale (se ne conserva, in tutte le biblioteche napoletane, un solo esemplare, all'Emoteca dei Giornalisti), ho rinvenuto ora un ricordo, legato ad un inedito gaetano, trovato manoscritto nell'epistolario Bosi della Biblioteca Provinciale di Salerno.

Il ms. n. 111 della predetta Biblioteca raccoglie molte lettere che il Bosi - militare, scrittore e poeta operante a Salerno tra la fine dell'800 e il primo trentennio del Novecento - riceveva da famosi personaggi del tempo (Mistral, Croce, Deledda, Abba, Bontempelli, Panzacchi ecc.). Tra costoro - amico o semplice corrispondente - erano da annoverarsi il Gaeta, che in quegli anni non aveva ancora ricevuto il viatico crociano. Appena ventiduenne il poeta, nato nel 1879 e che morirà suicida nel 1927, aveva già il suo attivo tra raccolte di versi e una novella, e la pubblicazione della rivista dove sollecitare la curiosità letteraria del Bosi, anch'egli giovane poeta.

Su carta intestata de «I Mattaccini», Gaeta risponde ad una lettera del Bosi in tal senso: «Napoli, 4 Dicembre 1901. Ch. signore, mi conosco. Se non avessi risposto subito al Suo invito, troppo avrei indugiato: forse obliato a dirittura. E l'invito era cortese, e di stimabile persona. Risponder bene era un altro paio di maniche: ma delle mie due strofe Ella faccia pure il conto e l'uso che crede. E' in esse - se pur incerto o incosciente - il tipo della mia nuova poesia. *Non sum qualis eram bonae sub regno Cynarae*. Alle Chaire la mia musa ha surrogato da un pezzo patria e popolo. Le spedisco la fotografia, e Le stringo la mano. Suo Francesco Gaeta».

Il tipo della nuova poesia gaetiana, a qualche mese dalla prossima pubblicazione dei «Canti della libertà» del 1902, non rispecchiava affatto la sua recente tendenza tra il patriottico e il popolare: e tanto meglio, se pensiamo che tali canti furono la sua «cosa più scadente» (Croce). Le seguenti strofe sono quanto mai provvisorie e sembrano dettate da una contingenza «stagionale» più che da un sentito entusiasmo lirico. I versi sono inediti, e non si sa il conto che ne fece il Bosi, se mai le usò:

«Natal, mi stufi. O a la borghese gola
persuasore di mangiare e ber,
lascia la mia rissosa anima sola
con i fantasmi augusti e co' i pensier.

Tu via, preseppe; in te l'ognor percorso
asino e il bove ognora in servitù
scaldan co' il fiato, per la croce, il rosso
tribun ribelle vindice Greco.

Francesco Gaeta ».

Nel breve componimento nulla di patriottico, e di sentimento del popolo, almeno come oggi si intende: piuttosto vi scorgerai un non dimenticato senso del suo «Iuvenilia», la «rissosa anima sola» che è il contraltare, ora mosso e carico di ombre serali, della «stanca» anima de «L'Anima e la notte» («Iuvenilia», ediz. Croce, 1928, p. 9), che morirà «pel gelo» e che si spegnerà «come una face».

I motivi dell'occasione saranno, poi, utilizzati sotto altro

ritmo da Gaeta. Il Natale ritornerà nella lirica «Addio» (Poesie d'amore, ivi, p. 133), «i baci, approssimandosi il Natale, cuore su cuore, sino a farli male»; il preseppe in «D'Estate» (Poesie d'amore, p. 201). «Che sarà quando vitreo l'inverno tremere con le grandi sue stelle, e tra un coro di pie ceramelle nascerà nel preseppe Gesù?». Quel- lo stesso Gesù che nella nostra strofe Gaeta antivedeva ribelle, ma già condannato.

Pasquale Natella

LIBRERIA

Mantio Cancogni

«ALLEGRI GIOVENTU'»

L. 2.800 - pp. 245 - Rizzoli Ed.

E' un romanzo gioioso, pieno di voglia di vivere, nonostante tutti i protagonisti abbiano superato, e da un bel po', i sessant'anni.

Un affresco temporale e l'arrivo inaspettato di Carlo sconvolgono l'ordinata e tranquilla vita nella vallata.

Alla fine tutto torna tranquillo, ma nulla è più come prima. E' una breve, magica, rappresentazione d'amore, e tutto si svolge senza premeditazione, con spontaneità, con amore. E' una storia irrealistica e fantastica, eppure realistica.

André Schwarz-Bart

«LA MULATTA»

L. 2.400 - pp. 156 - Rizzoli Ed.

Protagonista del romanzo è Solitude, una mulatta di padre ignoto. La sua vita inizia e si svolge durante uno dei più tormentati periodi per i negri delle colonie francesi.

Nella breve esistenza di Solitude si alternano momenti di incanto e situazioni allucinate, ricordi lontani e fantasticherie irreali.

Solitude, la mulatta, nella

fuga verso una impossibile salvezza, riconoscerà il suo cuore come «cuore di negra».

E sarà proprio lei, incinta e precocemente invecchiata, a guidare l'ultima battaglia. La bella Solitude fu impiccata, il giorno dopo aver partorito.

«Romanzo d'amore, amore per tutto, amore per la vita».

Paola Barone

La Sagra di MONTE CASTELLO

La tradizionale «Sagra di Monte Castello» patrocinata dalla Regione Campania, dal Comune e dall'Amministrazione di Sogno di Cava de' Tirreni si svolgerà quest'anno dal 27 giugno al 1. luglio con il seguente programma:

Mercoledì 27 alle ore 20,30, fiaccolata attraverso le vie della città e fuochi pirotecnici in piazza S. Francesco.

Giovedì 28 alle ore 16,30 raduno dei trombonieri e benedizione delle armi in piazza Duomo. Alle ore 21, poi, avrà luogo la sfilata e suntuosa processione degli anapesti che attraverso le vie cittadine raggiungerà le terrazze del Castello.

Venerdì 29 giugno, dalle ore 16 alle 21, rievocazione in costume della longobarda caccia ai colombi, nella frazione Annunziata.

Sabato 30 giugno alle ore 21,30 ballata rievocativa della storia della città della Cava.

Domenica 1. luglio alle ore 17,30, corteo storico e rievocazione del ritorno da Napoli, con la pergamena in bianco (il cannuolo) del Sindaco Onofrio Scannapieco. Alle 22,30 grandioso spettacolo pirotecnico e sonoro, raffigurante l'assalto al Castello.

Le richieste per i biglietti al campo sportivo vanno rivolte al Comitato di Monte Castello sito in piazza Duomo.

MOSTRE

BARTOLINI AL "PORTICO.."

Al «Portico» di Cava de' Tirreni, è in corso l'attentissima antologica, nel decimo anniversario della morte di Luigi Bartolini, uno tra i maggiori incisori dell'arte contemporanea, pittore, scrittore e polemista di valore.

Alla inaugurazione tenutasi il 12 maggio, ospiti di onore la figlia dell'artista, Irene, ed il prof. Sanguineti che ha curato la presentazione al catalogo. L'omaggio all'artista è stato voluto dal nostro collaboratore prof. Avagliano che ha sempre avuto una particolare predilezione per Bartolini al quale ha dedicato sin dal 1967 numerosi articoli da noi pubblicati.

La partecipazione di pubblico e di autorità è interrotta, per l'interesse che l'iniziativa ha dato in tutta la provincia.

QUARTA AL CATALOGO

Virgilio Quarto ha esposto dal 17 al 23 maggio, alla galleria d'arte «Il Catalogo» di Salerno, con presentazione di Paolo Ricci.

Quarta, nato a Taranto nel 1938, è uno dei più giovani e vitali artisti della nostra generazione, impegnato nella realizzazione di un realismo estremamente positivo. La sua opera denuncia le macroscopiche contraddizioni della società contemporanea.

MELUCCIO A BARI

Carlo Meluccio, medico e pittore, ha esposto con notevole successo a Bari.

Meluccio pittore è il cantore, in toni delicati e puliti, dell'abbandono in cui vivono le genti delle nostre province, della malinconia dei tramonti del sud, della dolcezza dei multiformi fasci di fiori...

MORELLI A VERONA

Carlo Morelli alla galleria San Laca di Verona, ha riproposto i suoi temi dissacranti, ricchi di un vulcanismo di idee che si scontrano nella ritmica contorsione dei cavalli e dei nuovi barbari che li cavalcavano.

DINO CAPPA PALLADINO AL "FRATE SOLE.."

Dino Cappa Palladino, espose al Centro d'arte e di cultura «Frate sole» di Cava de' Tirreni, presentato da Carmelo Bonifazi Malandrino. Alla inaugurazione, intervento dello scrittore Michele Prisco e del critico d'arte Ciro Ruju, con lettura di poesie dell'artista da parte degli attori Antonella Cigliani e Umberto Franzese accompagnati dal chitarrista Alfredo Avolio. Dino Cappa Palladino - scrive Malandrino - «sperimenta la sua anima sulla doppia corda della poesia e della pittura».

Il suo messaggio è quello di un uomo che ha voluto sondare le ragioni esistenziali dell'essere umano, diviso tra un mondo finito per la sua consistenza materiale ed il suo ideale di spazio cosmico, di dominio sul tempo e sulle cose...

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31-12-72 Lit. 14.567.595.178

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENTI - Via A. Sorrentino	» 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	» 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	» 35485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	» 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	» 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	» 46238

MATTEO APICELLA

★ ★ ★

Matteo Apicella, pittore. Potrebbe bastare per indicare un uomo e la sua professione a tutti coloro che, esponenti della cultura, artisti, amatori d'arte e profani si accostano agli oli ed ai disegni di questo canuto artista che nell'aspetto può essere caratterizzato dalla chioma fluente, e pur contenuta, sulla quale si appoggia il tradizionale basco e dal fiocco nero che pende dal bianco colletto. Ma non basta perché occorre scavare nell'intimo della personalità, nella rinfrangenza del patetico sorriso per ritrovare i valori di una ricerca e di una missione, di un messaggio umile e pulito, di una forza vigorosa che emanano dall'animo.

E' la presenza attiva e sofferta di un uomo attraverso tutti i lustri che già ha dato all'umanità questo Novecento, dalla oscura infanzia nella bottega artigiana, alle decorazioni, agli affreschi, alla fattura di candidi pastori che ancora adornano la rappresentazione della natività in tante famiglie cristiane, alle prime spennellate timide e speranzose, alla serena certezza di questi ultimi anni che lo hanno inequivocabilmente portato all'attenzione ed alla approvazione della critica e della stampa.

Avrei quasi fatto una carrellata concisa senza attardarmi nella pedissequa descrizione di cose e di fatti o nella presuntuosa volontà di una esposizione narrativa e da bella tempo sociale ed artistico, ma che vanno sfumati quando pagina.

Fatti e cose che possono e devono interessare nel complesso ed il tempo sono tiranni, e quando essi sono presi a spunto per indagare nell'oggetto della tematica l'uomo, o meglio, l'artista del quale ci occupiamo.

Perché voi tutti lo vedete « arrivato » rigirarsi soddisfatto e premuroso tra queste tele che egli consegnò alla vostra critica, alla vostra ammirazione, ai vostri consensi o ai vostri dissensi, e forse non vi lasciate andare neppure per un attimo a quella ricerca introspettiva della quale vi parlavo poc'anzi.

E pensavo tutto ciò mentre dimessamente mi rigiravo tempo fa tra vaporesse pellicce sfoderate per l'occasione, dentro le quali non so quanta ricerca intendessero ragionare e trovare i cervelli.

Potrete ancora pensare alla maligna cattiveria dello scrittore se non fossi certo che per un attimo (almeno per un attimo) sarete solidali con me e comincerete poi, punzecchiati forse da queste considerazioni, a soffermarvi sulle creazioni del nostro pittore.

E vedremo tra le pieghe dei bozzetti il valore di una ricerca che considerando i luoghi campestri nella loro universalità ha riproposto all'Apicella il senso dello spazio, della luce, dei contrasti.

E ritroveremo sui volti intenti alla filosofica laboriosità quotidiana una tematica ricorrente che è fatta di sogni, di evasione ed anche di realtà.

Ammireremo sotto gli archi abbrunati la caligine del tempo che vi si è fermato tra la laboriosità contadina e la serena pace della domesticità agreste.

Fisseremo per un istante il ritmico ballo delle coppie dinanzi ai vecchi concetti di un tempo, quasi a voler discernere una beata tranquillità.

E dappertutto riavrete insistente il basco e il fiocchetto, presenti e non assenti perché tutte « queste cose » hanno la carismatica presenza di una dolce idealità, sono le telluriche del passato e del presente, sono gli addentellati di un'arte che forse volutamente non ho descritta, perché conscio di averla già fatta tante altre volte, perché credo che cominci a interessarmi più l'uomo-artista sul quale non si ha sempre la ventura di soffermarsi.

Ed indirettamente è l'omaggio « ad un'arte generosa e felice » che non si arresta, che non disarma, perché è vivificante, spiritualizzata, quand'anche oggettivata, dal basco e dal fiocchetto, paravento allegorico di un'anima che talvolta piange, talvolta sorride, talvolta impreca, talvolta prega.

LUCIO BARONE

(Dalla presentazione al catalogo della mostra di Benevento)

LEZIONE DI MARITAIN

Jacques Maritain, il filosofo della cristianità moderna, si è spento dolcemente a Tolosa il 28 aprile 1973. Aveva novantuno anni, essendo nato a Parigi nel 1882. La sua morte ha suscitato una vasta e profonda eco presso tutta l'opinione pubblica, anche quella che, normalmente, non è interessata ai fatti « strettamente culturali ». L'importanza della filosofia di Maritain non la si scopre oggi, però è importante ricordare che alcune sue opere costituirono uno stimolo determinante per alcuni cattolici italiani inducendoli a considerare sotto una luce rinnovata i rapporti fra democrazia e cristianesimo. Dossetti, La Pira, lo stesso Fanfani e Giuseppe Lazzati furono i più solleciti a ricevere il nuovo messaggio di Maritain e formarono il nucleo che, sotto il nome di « Civitas Humana », predisse la nascita della corrente nota come « Dossettismo ».

Jacques Maritain dopo un'adolescenza vissuta nella fede protestante, si convertì al cattolicesimo all'età di vent'anni. Negli anni Trenta Maritain fermò la sua indagine filosofica sui problemi inerenti la trasformazione della società contemporanea e la sua concezione filosofica fu rifiutata nel 1936 nella massima opera « *Unumismo integrale* », la cui tesi centrale ebbe una notevole incidenza per il fiorire dei movimenti cristiani democratici.

Il decennio successivo, quello tristissimo per l'Europa degli anni Quaranta, costituì per il grande filosofo francese il periodo della netta e ferma presa di posizione contro il totalitarismo. Puntualmente nel 1947 vide la luce l'opera « *La personne et le bien commun* », mentre dopo un anno Maritain pubblicava l'altra opera fondamentale della sua filosofia « *Cristianesimo e democrazia* ».

Successivamente Maritain ebbe l'alto onore di essere nominato Ambasciatore presso la Santa Sede fino al 1961, quando, alla morte della moglie Raissa, si sentì spinto interiormente ad aderire ad una stretta forma di vita religiosa, integralmente vissuta e desiderata. Entrò, perciò, a far parte della Congregazione religiosa dei « *Piccoli discoli di Gesù* », in seno alla quale ha chiuso in silenzio e lontano dai clamori della vita dei nostri giorni la sua vita terrena.

Raffaele Senatore

La Fiat nella Piana del Sele

Dall'addetto stampa del Sottosegretario Valiante abbiamo ricevuto il seguente comunicato stampa:

Continuano le manifestazioni di viva soddisfazione per la decisione adottata dal Comitato Interministeriale per la trattazione programmatica di far insediare nella Piana del Sele un nuovo stabilimento FIAT per la produzione di autovetture.

Gli ambienti politici ed economici in particolare hanno espresso i loro sentimenti di apprezzamento e di gratitudine per l'opera determinante svolta dal-

l'On. Taviani, Ministro per il Bilancio e per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, il quale è stato il protagonista essenziale in questa scelta.

Al Sottosegretario ai Trasporti On. Valiante, che presso l'On. Taviani ha tenacemente sostenuto gli interessi e le esigenze della nostra zona, continuano a pervenire messaggi di consenso e di ringraziamento.

Sindaci e Segretari di Partito, rappresentanti sindacali ed altre Autorità, si rendono giustamente interpreti dei sentimenti delle popolazioni interessate.

Tra gli altri, significativi sono i telegrammi di Sua Eccellenza Monsignore Gaetano Pollio, Arcivescovo Primate di Salerno e del dott. Enrico Giunta, Presidente dell'Associazione Industriale della provincia di Salerno.

L'Eccellentissimo Presule così ha detto all'On. Valiante: « Con vivissima esultanza appreso insediamento Piana del Sele stabilimento FIAT. Ringraziamo per gentile gioiosa notizia stop Provincia Salerno gioisce per impiego oltre tremila unità lavorative ed incremento benessere stop Gradisca miei profondi sensi graditudine per vostro fattivo interessamento. Porgo ossequi ».

Il Presidente dell'Associazione Industriale, dopo aver ringraziato il Sottosegretario, ha aggiunto: « Notizia è stata appresa con vivissima soddisfazione negli ambienti economici e in particolare in quelli industriali che considerano presenza massimo complesso produttivo italiano in questa zona determinante ed stimolante per nuove diversificate attività e conseguentemente per concreto reale sviluppo economico intera provincia ed mezzogiorno. At nome industriali e mio personale rivolgono pertanto Eccellenza Vostra fervidi vivissimi ringraziamenti per avere perseguito e conseguito tale finalità pregandola rendersi interprete presso Eccellenza Ministro Taviani sensi massimo apprezzamento ed gratitudine per importante decisione adottata ».

In merito al nuovo stabilimento, il Sottosegretario On. Valiante ha precisato che l'investimento previsto comporta una spesa di 84 miliardi di lire e consentirà una occupazione di oltre tremila addetti.

Nel nuovo impianto la FIAT eseguirà le fasi intermedie e finali del processo produttivo di autovetture e in particolare la lastratura, la verniciatura, la selatura, la carovettura al montaggio, la finizione, il collaudo e la spedizione.

Queste lavorazioni sono appunto caratterizzate da una elevata esigenza di mano d'opera. Richiedono peraltro lo stretto collegamento con industrie ausiliarie, sicché è prevedibile che attorno al nuovo stabilimento sorgeranno altre industrie costituite indotte.

La capacità complessiva di produzione sarà di 500 vetture al giorno, di piccola e di media cilindrata.

Giochi della Gioventù

Mentre sono in preparazione le fasi provinciali di atletica leggera della Quinta Edizione dei Giochi della Gioventù, delle quali daremo il resoconto nel prossimo numero, è in corso nell'atrio dello stadio comunale la mostra di pittura e di disegno

inserita nel quadro dei giochi e riservata agli alunni delle scuole elementari e medie. Diamo atto all'assessore Guida dell'impegno sempre crescente con il quale sta presiedendo i giochi, permettendo l'allargamento e la partecipazione di sempre più numerosi giovani.

Nello Iovine



Testimonianze vibranti di calda umanità, aspetti di un mondo esteriore ricco di emozioni, dovizia di toni pittorici misti di psicologia. Questo in breve, il messaggio pittorico di Nello Iovine, un artista giovane, ma già affermato, valente nella tecnica del disegno, sapiente nella distribuzione dei toni cromatici, ingegnoso nella continua ricerca del bello e del puro esistente nella natura che ci circonda. Il talento naturale di Iovine traspare evidente dalle sue opere, inducendo il critico a so-

fermarsi con interessata ammirazione sui tratti sicuri e classici del disegno; una virtù, questa ultima, che di giorno in giorno, va sempre più scomparendo per opera di autentici mistificatori della purezza dell'arte. Ma lo stile di Nello Iovine non si ferma al pur notevole stadio della finezza e della ricercatezza del disegno. Che, anzi, Iovine completa il suo messaggio artistico con la gamma di modulazioni incisive, soavi, vigorose, morbide, tutte intonate ad un effetto cromatico che ha senso

solo se valutato nella luce creativa che illumina l'animo del pittore. Le opere di Nello Iovine sono la negazione dell'irrazionalità, rappresentando l'esaltazione della ricerca pittorica intesa come descrizione fedele della fertilità della natura umana, animale e vegetale. Infatti il suo talento non conosce limiti alla traduzione in arte delle visioni esteriori di ciò che ci circonda. Volti di bambini ammalati, traboccanti di umanità; volti dolorosi di vecchi, di uomini, di donne popolate, che nella vita di ogni giorno trovano occasioni per combattere la spietata lotta dell'umanità intera. Volti di madri, affettuosamente in ansia per i propri figli. Ma soprattutto ritratti di belle donne, di fanciulle armoniose, ispiratrici di nudi, che nella loro sorprendente castità, costituiscono una sintesi artistica di notevole valore. Il disegno dei corpi femminili è scevro di angosce, quasi a testimoniare la pacata e leggera ricerca della perfezione anatomica, venienti evidenziate dal contrasto dei toni cromatici dei drappi classici che il più delle volte, arricchiscono e completano l'ambiente.

Nella tela «Pascolo» Nello Iovine, che in questi giorni sta ottenendo un meritato successo di critica e di intenditori all'Accademia Tiberina di Roma, raggiunge livelli di perfezione quasi assoluta, offrendo una visione bucolica di un mondo ormai pressoché scomparso. Sembra di riconoscere in quella tela le scoscese ed averse colline del nostro Cilento, ricco di secolari ulivi di sassi, di ciottoluzzi. La sublime bellezza pittorica è più evidente dai morbidi e carezzevoli toni cromatici, è corredata dalle patetiche immagini di alcune pecore, pazientemente immerse nella silenziosa ricerca di un pascolo sempre più raro.

Le nature morte, incentrate particolarmente su frutte, ortaggi, vasi, bicchieri e bottiglie, valgono a completare la dimensione dell'arte pittorica di Nello Iovine. Infatti, il rispetto delle simmetrie e la sottoposta pennellata consentono al giovane pittore salernitano di esprimere compiutamente tutta la sua personalità, continuamente tesa a sviluppare ed a portare avanti il discorso sociale che scaturisce con naturalezza e, l'orrei dei, quasi inavvertitamente dal pennello e dalla sua tavolozza. Da una parte case fatiscenti, ricche solo di occhi lustrati di fanciulli innocenti, dall'altra una natura cosuola, ricca di prodotti della fertilità del Mediterraneo d'Italia, dall'altra, infine, corpi di donne dolci, incantevoli cariche di spiritualità. E' il vibrante contrasto del mondo pittorico di Nello Iovine. Un mondo spirituale, soffuso di dolcezza, risotteso della bellezza e dei rimetti di vita interiore.

Ammirando le opere di Iovine non si ha mai l'impressione di essere coartati dalla personalità dell'artista, il quale, anzi, con il suo tocco delicato e ricco di comunicabilità, pone il visitatore nella condizione di poter dare un senso soggettivo alle manifestazioni artistiche della sua indubbiamente elevata, concezione pittorica. Nello Iovine costituisce la sintesi di un'arte sana, consapevole, genuina, inebriante, leggibile senza difficoltà alcuna, capace di continua comunicazione e di sensibile godimento interiore.

Raffaele Senatore

Piccoli a Raito

Parla dell'attuale momento politico

Il Presidente dei parlamentari democristiani, l'on. Flaminio Piccoli, ha presieduto nei giorni scorsi una riunione di amici del gruppo di Iniziativa popolare, tenutasi nei saloni dell'Hotel Raito. All'affollata manifestazione hanno partecipato il Sottosegretario Valiante, l'on. Gava, l'on. Barba, l'on. Amato, il senatore Tassè, il consigliere regionale Petti e numerosi amministratori pubblici ed esponenti politici. Dopo un breve cenno di benvenuto a lui rivolto dall'on. Valiante, ha preso la parola l'on. Piccoli, il quale ha pronunciato un discorso chiaro, forte e limpido impostato. In particolare Piccoli, dopo aver passato in fugace rassegna il particolare momento storico-politico del Paese, si è soffermato sull'imminente Congresso Nazionale della DC, che «...in questo momento attira l'attenzione e la malignità della grossa stampa e la scrupolosa attenzione della pubblica opinione, alla quale noi democristiani abbiamo il dovere di rispondere con una vera e propria coesione». Poi Piccoli ha proseguito, invitando ad esaminare le possibilità future delle alleanze governative, alla luce delle decisioni congressuali.

«Noi ci siamo rifiutati di ritenere irrimediabilmente chiusa e non più realizzabile la dialettica politica con il PSI per evitare di favorire una preclusione definitiva verso altre aperture. Abbiamo giurato di creare il vuoto alla nostra sinistra; vuoto particolarmente rischioso perché non potrebbe essere colmato in due modi: o con un nuovo grave ricorso alle elezioni anticipate, o, nella necessità delle stesse, con il rafforzamento dell'egemonia del PCI».

«La collaborazione di governo con il PSI è venuta meno per il progressivo ed inarrestabile disfacimento interiore del PSI, ma noi dobbiamo esperire tutti i mezzi per tentare il recupero di quelle forze popolari, verso le quali si muovono con determinazione le mire assolutistiche del PCI». «Noi non permetteremo mai che si facciano alleanze politiche alle condizioni del recente passato, che tutti abbiano pagato a caro prezzo, ma, ciò non di meno non potremo restare insensibili ad assistere all'offensiva che in tutta Europa sta scatenando il Socialismo per favorire lo spostamento della frontiera comunista italiana a ridosso della Democrazia Cristiana».

L'on. Flaminio Piccoli ha infine concluso la sua vemente orazione affermando, con grande senso di responsabilità, che «il momento è di una estrema delicatezza, per cui la classe dirigente della DC deve rendersi conto che è giunta l'ora di finire che non contano più nulla». Ed ha di sfociare con i personalismi e del gruppo di Iniziativa popolare. Il gruppo parlamentare DC ha votato pubblicamente atto al Ministro Taviani di aver compiuto un gesto encomiabile ed intelligente. «Punico reato responsabile dal 1969 ad oggi», quando ha deciso di rientrare a far parte del gruppo Rumor - Piccoli.

R. S.

TURISMO A CAPACCIO

Quando si sente l'espressione: «turismo a Capaccio», subito si pensa al turismo di Paestum. Io non voglio parlare del turismo di Paestum o di quello che si svolge dal fiume Sele al fiume Solofrone, territorio del Comune di Capaccio, ma intendo parlare del turismo di Capaccio capoluogo, che si sta realizzando in questi ultimi anni.

E' da precisare che i Capaccesi vogliono valorizzare e realizzare questo turismo in tutti i modi possibili.

D'estate le famiglie private fittano delle camere ai forestieri, questo mostra lo spirito di iniziativa dei cittadini: invitati a coadiuvare dall'opera del nostro reverendo Mons. Renna, che «el periodo estivo fa esibire» il suo complesso musicale nella villa comunale, allietando le serate domenicali, richiamando molte persone, che giungono dalla piana pestana e dai paesi limitrofi.

Capaccio, grazie alla sua posizione naturale, offre non solo la tranquillità di un paese collinare, ma anche il mare che si può raggiungere in 10 minuti d'auto.

A Capaccio vi sono due sentoni. Capaccio vi sono due sentoni. Capaccio vi sono due sentoni.

nio dei Frati Minori e il Castagneto, luogo ricco di castagni ubicato alle falde della montagna.

A questo punto sorge spontanea una domanda: Sono sufficienti tali iniziative a promuovere e sviluppare maggiormente il turismo? Possiamo rispondere positivamente, anche se tali iniziative devono essere moltiplicate armonicamente dall'opera della amministrazione pubblica, che dovrebbe offrire, prima di tutto una migliore strada per raggiungere il paese, un programma di fabbricazione aderente alla realtà socio-economica e varie iniziative idonee a colmare il turismo di Paestum a quello di Capaccio.

L'iniziativa privata dovrebbe offrire una vasta varietà di prodotti, tali da soddisfare le esigenze dei turisti, sviluppare più industrie alberghiere e offrire ai turisti un ambiente culturale più aperto e dinamico.

I Capaccesi hanno compreso il valore sociale, economico e culturale del turismo e certamente Capaccio avrà un maggiore sviluppo turistico se si collegherà a quello di Paestum e se saranno compiute scelte positive.

GAETANO PUCA

L'OCCHIO DEL CICLONE

ABORTO: favorevole o contrario ?

Il ginecologo Pasquale PALMENTIERI espone il suo parere di medico
sul tanto attuale e dibattuto problema

Fra poco la «battaglia dell'aborto» agiterà in Italia l'opinione e diventerà la classe media, gli ambienti politici, i teologi. Come tutti sanno o meglio, dovrebbero sapere, l'aborto in Italia è un atto illegale. E non solo in Italia. Anche la Francia, la Germania, la Spagna e molti altri paesi a noi vicini hanno uguale legislazione. Con la nota proposta di legge presentata in Parlamento il problema è stato posto sul tappeto. Se ne vuole discutere. D'accordo, il problema esiste e non bisogna disconocerlo. L'aborto purtroppo è comune e normale in migliaia di casi ed una discussione aperta e franca sia la benvenuta. Ma attenti, non se ne faccia solo un mezzo per mettere in discussione il Concordato o per verificare una maggioranza passiva che non può essere presa in prestito per altri fini. Vi è una legge sull'aborto attualmente insufficiente? Ben venga una modifica se apportatrice di autentici benefici.

Solo in questo senso può essere presa in considerazione la discussione in Parlamento. Approvare il progetto dell'on. Fortuna significherebbe approvare un progetto in cui non si sa proprio come non vi rientrino tutti i pretesti per abortire. E non credo che una nuova legge, se verrà, porterà alla liberalizzazione dell'aborto. Sarebbe terribile. Le aspirazioni di coloro che chiedono l'aborto potrebbero riassumersi in uno slogan coniato in Francia da appartenenti al movimento di liberazione della donna: «il nostro ventre ci appartiene». Affermazione assurda. Con esso si afferma la necessità che la legittima libertà di cui ciascuno dispone sulla propria persona, includa anche il diritto di disporre di persona che sono altre, diverse, pur se generate, ospitate, alimentate, cresciute. Senza scendere in ragionamenti presso che inutili sul «quando comincia la vita» non fosse altro perché l'incontro di uno spermatozoo con un ovulo determina il formato di un individuo genetico originale e irripetibile: è certo che entro pochi mesi il feto sarà divenuto un cittadino autonomo. Quindi anche se la donna fosse libera di usare il «proprio ventre» a suo piacimento non avrebbe però il diritto di usare del corpo di un'altra creatura, anche se vincolata momentaneamente a lei. Se lo fa commette un omicidio e nessuna legge potrà legalizzarlo bensì combatte il suo credo angelo alla legge, espressione di giustizia e giusta, anzi doverosa, è la lotta contro l'omicidio. E l'aborto, torno a ripeterlo, è un omicidio. Altra argomentazione, forse questa volta altrettanto paravento di pseudo-giustizia, per la legalizzazione dell'aborto è quella che nel 1920 portò la donna dell'Unione Sovietica a poter tranciare la propria gravidanza. Dicono: Le donne ricche abortiscono in cliniche ben allestite, magari facendo un breve salto oltre alcune frontiere; le donne povere o non

possono farlo o devono farlo con mezzi primitivi pagando spesso di persona. Io non voglio ripetere col Foyer: «non c'è ragione perché la legge autorizzi i poveri a praticare i vizi dei ricchi». Voglio anzi dire che la piaga dell'aborto clandestino, in qualunque modo sia fatto, purtroppo esiste. E, se la legge va modificata, sono del parere che bisognerebbe capire che il primo dovere della società è quello di far cessare gli aborti clandestini. In che modo? Non certo liberalizzandoli, bensì aggiungendo alla repressione dell'aborto la comprensione, alla condanna l'educazione. Se verrà fuori dalla discussione in Parlamento una nuova legge, auguro che questa sia contro l'aborto libero ma nello stesso tempo proclami la necessità di prevenirlo con la contraccezione e l'educazione sessuale. In altre parole la società deve intervenire ma intervenire impegnandosi alla estensione della pianificazione familiare; autorizzando una vera propa-

ganda degli antifecondativi scientificamente validi; istituendo la creazione di centri di consultazione gratuita in materia di controllo delle nascite; ma soprattutto introducendo nelle scuole corsi di educazione sessuale. Questo significherebbe «disciplinare l'aborto» mentre la legge Fortuna propone soltanto una nuova «strage degli innocenti».

Pasquale Palmentieri

LE AVVENTURE DI UN ASSISTITO INAM DEL CILENTO

Un nostro amico, per sottoporsi ad una visita specialistica presso il poliambulatorio INAM di Agropoli, ha aspettato due settimane e forse è ancora lì che aspetta. La prima volta non riuscì a rientrare nel numero di visite che lo specialista aveva obbligato di fare. Le volte successive mancava addirittura lo specialista e solo l'ultima volta si è saputo che era in permesso dopo vivaci proteste dei pazienti in attesa. La direzione provinciale non solo non aveva provveduto per un sostituto, ma non si era preoccupata nemmeno di avvertire la sezione di Agropoli dell'assenza dell'otorinolaringoiatra.

Si tratta di una evidente mancanza di sensibilità da parte di chi è preposto a dirigere il servizio. Non si sono per niente considerati i disagi cui sono sottoposti gli assistiti della zona i quali devono affrontare attese lunghissime per poi tornare a casa senza visita medica. E bisogna dire che si tratta di malati, ai quali non fanno certo un gran bene né l'attesa né la mancanza di cure.

Il nostro amico uscito insieme agli altri dal poliambulatorio, si è ricordato di avere bisogno di compresse antiemorragiche per contenere, in attesa di cure migliori, la fuoriuscita del sangue dal naso.

Ha esibito la ricetta al banco di una delle tre farmacie di Agropoli: la ricetta era un modello Inam Ser. 300 «Assistenza diretta», che dà diritto ad ottenere gratuitamente la medicina che vi si prescrive. Come risposta un sorriso ed una frase: «Non lo abbiamo, ci spiace».

Seconda farmacia. Il nostro amico entra e, senza mostrare la ricetta, chiede la medicina. Sembra che ci sia. Invece, alla visita della ricetta, un altro sorriso ed un'altra frase: «Avevamo capito un altro nome, no, questa non l'abbiamo».

Terza farmacia. Questa volta il nostro amico con lo stesso

sistema, senza cioè mostrare la ricetta, vede comparire sul banco la scatola delle compresse. Ma non tutto è ancora sistemato. Infatti, vista la ricetta, la farmacia, sfogliando un prontuario terapeutico che è sul banco, dice che la medicina non è tra quelle che l'Inam fornisce gratuitamente ai suoi assistiti, quindi non può dargliela. Spazientito il nostro amico ritorna alla sede di sezione dell'Inam, dove il gentilissimo primo medico della sezione lo assicura, consultato a sua volta il prontuario, che la medicina è tra quelle convenzionate.

Ritorna in farmacia. Insiste. Il prontuario viene consultato ancora una volta. La medicina infine è di quelle convenzionate e può finalmente averla.

Molto probabilmente, anche se non possiamo esserne certi, anche nelle altre due farmacie il farmaco c'era e non glielo avevano dato. Perché?

La convenzione in vigore tra Inam e farmacisti prevede l'anticipo da parte dei farmacisti del prezzo delle medicine che forniscono agli assistiti dell'istituto con successivo rimborso da parte dell'ente.

Ma le medicine costano e i rimborsi non arrivano. Abbiamo parlato con altri farmacisti e si sono lamentati proprio di questo. Devono aspettare mesi e mesi per ottenere il rimborso. E non sono nemmeno lievi le somme da anticipare tenendo anche conto della vasta gamma di prodotti farmaceutici in commercio e della necessità di avere una certa scorta di ognuno di essi.

E' questo il motivo principale per cui con motivazioni poco plausibili alcuni farmacisti in difficoltà cercano di non dare medicine dietro presentazione delle ricette rosa dell'Inam. Sotto un punto di vista puramente commerciale dobbiamo, quindi, dar loro anche ragione.

Guardiamo invece la situazione dal punto di vista del lavoratore assistito. Egli si trova in entrambi i casi a dover rinunciare ad un suo diritto. Dovrà sottoporsi a visite mediche a pagamento se vuole essere curato in tempo utile, e se vuole le medicine dovrà pagare pure quelle.

Ma noi sappiamo che il datore di lavoro versa per ogni lavoratore 401 lire ad ora per contributi Inam, Inps ed Inail, più 40 lire al giorno per ogni 100.000 lire di salario che corrisponde al proprio dipendente; quindi i lavoratori hanno bene il diritto di non pagare perché hanno già pagato con il loro stesso lavoro.

Ci sentiremmo di scommettere che mentre i rimborsi ai farmacisti tardano ad arrivare, per gli altri dirigenti dell'Istituto i soldi dello stipendio ci sono ed arrivano puntuali. Chissà se questi signori stanno pensando a sveltire un poco i servizi, a venire incontro ai farmacisti perché questi non debbano più talvolta essere costretti a pagare a contante e a danneggiare gli assistiti!

Noi speriamo che questi signori ci leggano perché è a loro che noi ci rivolgiamo, a loro ed agli uomini politici perché gli assistiti dell'Inam queste cose le sanno benissimo ma non possono far niente per migliorare la situazione, mentre gli altri dirigenti dell'ente e gli uomini politici se solo vogliono possono fare molto.

Si parla insistentemente di estendere l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini indipendentemente dalla loro posizione di lavoratori. Noi vogliamo sperare che la classe politica prima di puntare decisamente ad un sì importante obiettivo si preoccupi di essere costretti dalle esigenze degli assistiti e dei servizi dell'Inam e degli istituti affini.

GIUSEPPE MARINO

CHE SENSO HA PARLARE OGGI DI LIBERTÀ?

Per Martin Heidegger, esponente principe dell'esistenzialismo tedesco, l'uomo contemporaneo sarebbe caratterizzato dalla incapacità di pensare e dalla caduta nella banalità quotidiana. I fenomeni più indicativi e ricorrenti di questa specie di «status» dell'uomo sarebbero da individuare nella pedessequa imitazione, nel richiamo futile delle mode, nel chiacchiere frivolo su ogni argomento, nella curiosità superficiale e nel non affrontare i temi più seri ed angosciosi della esistenza umana.

Sembra incredibile come la diagnosi esistenzialista possa agevolmente calarsi nella realtà sociale della nostra area geografica e come l'indicazione dei mali che affliggono l'umanità possa calzare agevolmente il modello associativo di Cava di Tirreni. Potrà sembrare ingenuità e presunzione una effettiva analisi, ma ad un esame approfondito che tenga conto di una sequela di avvenimenti, di atteggiamenti e di aspetti emergenti dal procedere dello sviluppo e della società, dovremmo chiamare in ballo la responsabilità di coloro che oggi, troppo facilmente, scambiano la politica per egoismo, mutando i beni comuni per servirli a fini personalistici. Tirasciamo per merito dello spirito di bandiera di affrontare un tale scottante argomento, dal quale potrebbero derivare alcune antipatie (comunque non più di una ventina circa) ed una pleora di consensi. Parliamo, invece, del cattivo uso, o addirittura del non uso, che i cittadini di Cava fanno di alcuni servizi posti a loro disposizione da chi, cambiandoli, si batte per lo sviluppo ed il progresso sociale della nostra città.

Cava è una città sporca! Così tuonano, ed a giusta ragione, tutti i cittadini dotati di buon senso e di affetto verso la loro terra. Adoperiamoci per rendere Cava più nitida, più linda, più accettabile. Belle parole, ma solo parole; vuote, sterili, inefficaci; come vuote, sterili ed inefficaci potranno essere queste nostre colonne di piombo. Ma noi, al pari di quei cittadini degni dell'antichità, come non ci stancheremo mai di marciare a fuoco con epiteti degni di vendetta, retrogradi ed emarginati mentali quanti continuano ad infierire, con una recidività che ha del paranoico, contro questo nostro portarritardi in ferro, che il Consiglio Direttivo dell'Azienda di Sogelorno ha disseminato per tutto il Borgo. Noi siamo disposti anche a nagare di tasca nostra una bella scommessa: se ci stancheremo mai di marciare da poterci additare un solo cesino ancora intatto, scampato alla furia devastatrice e vandalica di alcuni validi esponenti della civiltà cavese degli anni 70. Ecco di cosa sono capaci alcuni (almeno speriamo) cavesi. Di imitare poco originalmente certi atteggiamenti da giovani leoni con tanta paura in corpo. Di fargli ruggire paurosamente pericoloso maximoto, sovente lanciate

sul Corso Italia a folli velocità. Di indossare capi di abbigliamento sempre più neutri, difficili anche da attribuire a fattezze femminili o virili.

Di agitare frivoli e pettegoleggi argomenti di conversazione, incentrati quasi sempre o su padre Eligio ed il suo angelo custode Gianni Rivera, o peggio ancora, su prodotti casarei, recentemente portati all'onore dello schermo. Questo è il quadro desolato dello sviluppo sociale e civile di Cava. Una città dove i circoli culturali costituiscono il pretesto per praticare il gioco più o meno lecito e dove, da un po' di tempo a questa parte, si può anche effettuare qualche gioco pericoloso fatto di «pizzicate» e «fumate».

Che senso ha parlare di civiltà e di progresso sociale a Cava? Lo chiediamo con angoscia e con grande preoccupazione a coloro che, lontano dai confini di Cava, hanno messo in testa alla nostra città un'aureola di evoluzione che in effetti essa è ben lungi dal possedere. Sbandieriamo che Cava vi sono campi sportivi, palestre, piscine, campi da tennis, campi di pattinaggio e non so più quanti altri impianti sportivi, equivoale ad affermare che l'uomo ha colonizzato la Luna. Piuttosto, vorremmo che qualcuno che ne sa più di noi ci dicesse quante biblioteche pubbliche sono a disposizione dei cavesi, su quanti metri quadrati le verde arboree possono contare i nostri figli e cosa fanno gli addetti all'assistenza ed allo sport per mettere i cavesi in condizione di praticare lo sport non agonistico nella forma tificante, salubre ed istruiva dello sport inteso come un primario ed irrinunciabile servizio sociale alla portata di tutti i cittadini. Attendiamo pazientemente una risposta, possibilmente priva di termini evoluti, quasi tartan, porpale, rookborn, ed altre astruserie del genere, buone solo per riempire le orecchie di quanti hanno padiglioni auricolari al posto del cervello.

R. S.

(N.D.D.) Mi sia consentito allungare il brodo per la mia intanto deprecata delinquenza che ormai è padrona assoluta della città, soprattutto di sera, se è vero che due poveri questurini del locale commissariato, furono costretti a darsela a sirena spiegata perché fatta segno a minacciose intenzioni da parte di una folla di scalmanati, nella centrale piazza Duomo; accennare poi alla inesistente volontà di rinnovare completamente il sistema antieguale della raccolta della spazzatura (da me tanto auspicato nel corso del tanto contestato discorso elettorale) e per il quale l'assessore Fasano si batte inutilmente da due anni. Andranno perduti anche i cinquanta milioni dei sacchetti a perdere, inseriti nel bilancio? Vogliamo sperare di no!

Vuole il prof. Fasano impuntare una volta per tutti i piedi e metterci in condizione di non dover continuare a ripetere che Cava è sporca, che è una «monnezza»? Vuole il Ministro degli

PERSONAGGI ILLUSTRI OSPITI DI CAVA

Giuseppe Prezzolini

Da questo numero il nostro Don Attilio Della Porta inizia una nuova rubrica. Egli si prefigge di presentare quei personaggi di rilievo che hanno avuto una particolare predilezione per Cava e che vi hanno soggiornato brevemente o a lungo.

Al tempo dei Romani la vallata cavese fu stazione privilegiata di soggiorno per la bontà del suo clima, la ricchezza delle acque, la verde magnificenza dei boschi, per l'aria pregna di balsamo e la dolce quiete: pregi tutti che la resero, in seguito, la rendono oggi, meta di turisti e di una numerosa colonia di villeggianti, a cui il febbrile vivere moderno ha stancato le energie del corpo e dello spirito, e che nel suo seno cercano la tranquillità necessaria per ritrovare le proprie forze.

Infatti una larga schiera di illustri esponenti della cultura, dell'arte, della letteratura, della politica scelsero Cava per prolungati periodi di riposo per ricrearsi lo spirito e rinvigorire le energie e l'ingegno.

Di questi illustri personaggi lumeggierò sul «Lavoro Tirreno» la figura, l'operosità.

Al professor Prezzolini, che per otto anni abitò nella mia Parrocchia in via C. Colombo in Vietri sul mare, Cava piaceva, e spesso qui veniva per una breve visita. Nella presentazione che gentilmente si degnò di vergare per il mio libro CAVA SACRA così egli si esprime per la nostra Città. «Dirò che Cava mi piace moltissimo e qualche volta vado a passeggio sotto i portici un po' sbilenchi che le danno l'aria di sopravvivenza signorile nel nostro secolo meccanico e democratico; e magari per le sue vie secondarie fermandomi davanti ai portoni rozzaamente intagliati da artisti locali che mi fan pensare ai cuchi e ai landò del tempo di nonno! ma da dove oggi sbuca fuori, qualche volta un millecento».

Io ebbi la fortuna di averlo ospite per qualche ora nella mia casa parrocchiale (oggi demolita) dove era cresciuto (anni 40 del secolo) ed egli si interessò ai miei numerosi libri ed affermò che nelle biblioteche dei sacerdoti si trova sempre qualche cosa di buono e di interessante.

Io ho per il professor Prezzolini una grande, sincera, affettuosa stima. Gli ho fatto visita a Lugano alcuni anni fa: mi accolse con la consueta cortesia e si ricordò di Vietri, del campanile della mia chiesa, degli amici di Cava

e della nostra Città.

Scrittore e critico letterario, il professor Prezzolini si vivace rappresentante della vita letteraria negli anni intorno alla prima Guerra mondiale, animato da un interessante desiderio di sprovincializzare la cultura italiana.

Fondò a questo scopo, e diresse col Panini, la rivista «Leonardo» (1903), alla quale collaborava un gruppo di «giovani» desiderosi di liberazione, di universalità, anelanti ad una superiore vita intellettuale. Nel 1907, il «Leonardo» cessò le pubblicazioni. Nemmeno due anni dopo, nel dicembre 1908, il Prezzolini fondò «La Voce», un'altra rivista destinata ad esercitare un'azione profonda sulla vita letteraria di quegli anni, che distese fino al 1914.

Il Prezzolini si recò poi negli Stati Uniti, nella Capitale, dove la casa di cultura italiana presso la Università «Columbia». Osservatore e polemista vigoroso, agile e lucido prosatore, il Prezzolini ha scritto diversi libri che, per il fatto che Egli cerca di abbracciare tutti gli interessi che si presentano nella contemporaneità, si occupano di filosofia, di teatro, di storia, di costume.

Lo rivedo il mio Maestro nella sua piccola casa vietrese, piena ma piena di luce e di aria: mi pare di incontrarlo ancora durante la passeggiata che Egli faceva a Marina in compagnia della sua fedele, saggia, intelligente Consorte; lo ammiro ancora nelle ore serene fra tanti libri e i colori accessi del tramonto.


E da queste colonne gli auguro vitalità, serenità, gloria.

Attilio Della Porta

ASSICURAZIONI GENERALI

S. p. A.
Agenzia principale
Cava di Tirreni
Via Giuristrutture - Tel. 8431.06

COMPASS
FINANZIAMENTO
PERSONALE
IMMOBILIARE
AUTOMOBILISTICO
CESSIONI DEL QUINTO

 EBERHARD & C.

Concessionario unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 7
CAVA DI TIRRENI

Studio Commerciale DELAZORA
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
Centro IVA
Via Bib. Avallone (pal. Forte)
Telefono 843360
CAVA DI TIRRENI

Interni dare una buona e capace forza di polizia alla città? Lo ho fatto, ma ho fatto di più raccogliendo consensi (troppo tardi!) per tutto ciò che ebbi il coraggio, la volontà, la forza, la premeditata intenzione di affermare durante la campagna elettorale e che si è andato avverando con una puntualità sorprendente.

Ma la verità se non fa male a chi la dice fa male a coloro che non sono avvezzi ed educati al sistema di libertà che la democrazia ha offerto a tutti, anche alle teste di rapa!

IL MONGIBELLO

LA MUR COPPIAZZA E DEL SERVIZIO AFFISSIONI

“Se pavez, no? E ssuogane!”

Per un socialista quale credo di essere, è evidente che tanto lo Stato, quanto gli altri enti locali e specificamente il Comune dovrebbero gestire i pubblici servizi direttamente, onde evitare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Dando in appalto un pubblico servizio, si crea, infatti, la figura del gestore privato, il quale non soltanto deve trarre dal servizio i mezzi di sussistenza per se stesso e per la propria famiglia (e fin qui niente di male, perché sarebbe sempre un dar da pane e lavoro ad un'altra famiglia), ma deve trarre i mezzi per arricchirsi ai danni della collettività e della massa dei propri dipendenti. E' logico, quindi, che se l'Ente pubblico gestisce direttamente il servizio, questo potrebbe costare anche meno agli utenti, perché non sarebbe gravato dalle spese di mantenimento e di guadagno del gestore e darebbe la certezza ai propri dipendenti che nei loro confronti sarebbero applicate alla lettera le piazze sindacali, i contributi e quanto altro di seguito, e ci sarebbe sempre chi potrebbe corrispondere ad essi le indennità spettanti per anzianità, cessazione del rapporto di lavoro ecc. mentre l'assunto privato potrebbe fallire e lasciare i propri dipendenti con tanto di ...vana aspettativa.

Così chiarite le cose, è evidente che non c'è bisogno dell'intelligenza dei compagni comunisti e socialisti, e tanto meno di quella della loro base, che viene a far da platea nelle riunioni del Consiglio Comunale, per sapere che non sarebbe mai stato d'accordo con lo strapuntamento, lo strapuntamento, alla gestione privata del servizio di affissioni dei manifesti e votare senz'altro per la municipalizzazione dai compagni sollecitata per la pressione che viene dalla massa.

Si dà il caso, però, che contro il principio della gestione privata ci sono delle considerazioni che specialmente per noi che siamo dell'Italia Meridionale, e specialmente per noi che siamo cavessi, per non dire cauali, consigliamo di non fidarsi della gestione municipalizzata perché il Comune non solo non riuscirebbe a ricavare dal servizio quelle entrate che pur sono imposte dallo Stato per i benefici che gli utenti traggono dall'affissione di manifesti e reclame, ma verrebbe addirittura a rimetterci qualche cosa, e magari molte cose alla fine dell'anno.

Chi appena appena è stato Consigliere Comunale ed è in buona fede, e chi senza essere Consigliere Comunale ha posto mente a quello che succede per i servizi pubblici gestiti direttamente dal Comune (esempio parlo del servizio di spazzatura e quello di acquedotto), ben si sarà avveduto di quello che succede in simili casi: i cittadini cioè gli utenti, fanno a chi più può pagare, dal pagare il prezzo di tariffa, e i dipendenti fanno a chi più può rendere di meno, perché la giornata va e viene e l'interessante è aspettare il San Paganino che viene ad ogni ventisei del mese. Ne volete la riprova? Il Comune sta funzionando in questi giorni lo stesso servizio di affissioni qui da noi, dacché sempre sotto la

spinta dei socialisti e comunisti il Comune si era prefisso di municipalizzarlo e perciò era stato disdetto l'appalto, al quale, per fortuna, le idee dei democristiani (che costituiscono la maggioranza consiliare) sono successivamente ritornate, *re melius pensata* e fatti accorti da quello che hanno potuto constatare in questo lasso di tempo.

La demagogia dei compagni socialisti e comunisti, i quali sanno leggere ad un solo libro (non certamente in malafede, perché non osiamo credere che vogliano veramente portare allo sfacelo lo Stato e gli Enti locali per il raggiungimento dei loro fini politici, che sarebbero quelli della conquista del potere); la demagogia dei compagni socialisti e comunisti arriva allora perfino a sventolare il vessillo dei più umani e rispettabili sentimenti individuali e collettivi, e, non sappiamo più se per sobillare la massa o perché rasciata dalla massa, none il problema della municipalizzazione del servizio di affissione ad dirittura come problema di umana solidarietà nel dolore, e cioè di non far costare i manifesti di lutto come costano oggi ai poveri parenti di un morto, i quali al dolore della perdita del caro defunto dovrebbero perlo meno trovare il lenimento di far conoscere a tutti la dipartita del loro caro, mentre l'aggiunta del costo di affissione alle già rilevanti spese di morte loro sarebbe un mettere a *ncopp' au cuote, acqua vuillute!* Posta in tali termini la questione, e non in un'avvilimento, perché dobbiamo anche chiarire che con la municipalizzazione del servizio dei trasporti funebri, il funerale non dovrebbe più pesare troppo sul bilancio degli utenti e invece sono da lamentare ancora le gravi spese che un mortorio comporta ciò è dovuto agli eccessi per rendere più vistose le onoranze non tanto in omaggio al morto, quanto per più importanza ai vivi.

E' fuori di dubbio che le spese

di stampa del manifesto non si potrebbero mai eliminare anche se il servizio di affissione venisse municipalizzato: ed allora che rimane? Rimane il migliaio di lire, che si pagano per la tassa e per il servizio di affissione. Di fronte a tanto, sarei anche propenso di votare una disposizione la quale esenti dal pagamento della tassa e delle spese di affissione i manifesti di lutto, appunto per lenire il dolore dei poveri parenti del morto (sempre si intende che ciò si potesse fare senza incorrere nel parare contrario degli organi di controllo, i quali non si lascerebbero di certo intenerire dalle nostre commiserazioni), ma poi che succederebbe? E' troppo chiaro che la famiglia del morto che magari è morto su a S. Martino, od a Sant'Anna, o alla Petrellosa, od al Corpo di Cava, od a Santa Lucia, pretendere l'affissione di parte dei manifesti sotto casa, e cioè a S. Martino, a Sant'Anna, alla Petrellosa, al Corpo di Cava, a S. Lucia, e cioè senza nessuna spesa grazie al principio affermato. E chi pagherà allora le spese di trasporto dell'attaccino e la mezza giornata che l'attaccino dovrà perdere per fare questo servizio? Certamente Pantalone! Così i debiti di Pantalone aumenteranno ogni giorno di più specialmente quando si potranno affiggere i manifesti di tassa pagare, e tutti i parenti dei morti vorranno avere il consolo di un bel manifesto visto che si paga soltanto la spesa di tipografia. Se pavez, no? E surrogne, dice un proverbio napoletano, e mi dispiace di dovermi spiegare per proverbi napoletani anche in un argomento delicato come quello che sto trattando.

Dicono ancora i compagni socialisti e comunisti che il comune dell'Italia centrale che sono amministrati dalle classi popolari hanno tutti i servizi municipalizzati e funzionano a pennello. E chi si permette di negarlo o può negarlo? Il fatto,

Domenico Apicella

però, è che quelli dell'Italia centrale sono altra gente: son gente che quando debbono affiggere un manifesto di propaganda politica non vanno dal Sindaco per farsi autorizzare a non pagare la tassa ed il costo dell'affissione, o per avere un abbuono; se gente che non cercano di mettersi d'accordo con l'attaccino per far affiggere un numero maggiore di manifesti e pagarne di meno; insomma son gente che sanno campare.

E fino a che non avremo imparato anche noi a campare, come si deve, è necessario che non soltanto il servizio delle pubbliche affissioni ma tutti gli altri servizi di Cava vengano affidati alla gestione privata. E state pur certi che se il servizio di acquedotto fosse gestito da un privato come lo era prima della guerra, non solo il Comune ne avrebbe un utile sicuro in danaro, ma l'acqua non mancherebbe, perché il gestore privato metterebbe i contatori anche ai gabinetti del Comune e farebbe pagare l'acqua dalla A alla Z senza guardare in faccia a questo od a quello. E quando tutti dovessero pagare l'acqua, allora non ci sarebbero sprechi, e l'acqua potrei averla normalmente anche io che ora, perché abito al terzo piano, la vedo col goccioloio durante il giorno, e di notte non la vedo proprio, nonostante siano entrati in funzione due dei tanti decantati pozzi, e stia per entrare in funzione anche il terzo. Ma quello dell'acqua è un argomento che merita una trattazione a parte!

Domenico Apicella

A MARINA DI CAMEROTA

SCARLATO INAUGURA L'AGENZIA DELLA CASSA DI RISPARMIO

Cerimonia a Marina di Camerota, per l'apertura di una nuova agenzia della Cassa di Risparmio salernitana, presenti l'on. Scarlato, il sen. Manente Comune, il Viceprefetto, dott. Colasurdo, il Direttore della Banca d'Italia e numerosi Sindaci dei Comuni della zona.

Il Presidente della Cassa prof. Daniele Calzaio, il quale deve il costante sviluppo dell'istituto bancario che va sempre più acquisendo benemeritenze per l'opera di sostegno dell'economia salernitana in un momento particolarmente difficile, ha posto in rilievo l'opera della Cassa illustrando i motivi che hanno determinato l'apertura di una nuova agenzia in una zona ad altissima vocazione turistica.

L'on. Scarlato, intervenendo, non ha mancato di porre nel giusto rilievo l'azione di riannaziona-

ne e incentivazione economica che la Cassa va svolgendo, grazie alle capacità dei suoi amministratori che, alla buona tecnica del settore dell'industria, un intelligente dosaggio selettivo del credito e una serie di iniziative a sostegno dell'economia.

L'on. Scarlato ha poi esteso il discorso all'azione in atto per la creazione di nuove fonti di lavoro basate sul settore dell'industria, affrontando nel contempo il tema di grande attualità, cioè quello della iniziativa in atto di elaborazione di un organico programma di porti turistici che comprenda il completamento e l'adeguamento delle strutture già esistenti, nonché la creazione di nuovi approdi turistici previsti dal progetto speciale n. 17 della Cassa del Mezzogiorno. A questo punto l'on. Scarlato ha rivolto al Presidente della Cassa

di Risparmio, Calzaio, l'invito a valutare la opportunità di una partecipazione dell'Istituto bancario alla costituenda società a prevalenza con capitale pubblico, appunto per realizzare il programma degli approdi.

La società, combinando gli sforzi delle Partecipazioni statali, della Camera di Commercio, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune di Salerno, dei Comuni riveraschi interessati e degli imprenditori privati, ha detto Scarlato, dovrà puntare alla completa valorizzazione su scala industriale dell'enorme patrimonio turistico del salernitano. L'on. Scarlato ha anche affrontato il complesso problema del sud nell'attuale congiuntura economica, sottolineando che la questione meridionale continua a denunciare ritardi.

PRESIEDUTO DALL'ON. PICA

COMITATO CASALINGHE

A SALERNO

Recentemente, presieduto dall'On. Domenico Pica, si è riunito a Salerno il Comitato Direttivo Centrale del Sindacato Nazionale Autonomo Dipendenti e Mogli Casalinghe.

Il Comitato Centrale ha approvato all'unanimità la relazione del Presidente On. Pica e del Segretario Nazionale Dott. Pietro Imella.

Il Comitato ha deliberato, tra l'altro:

1. — di rivolgere tramite la televisione un invito ai dipendenti pubblici e privati e mogli casalinghe a volersi iscrivere in massa al nuovo sindacato che solo così potrà raggiungere lo scopo di valorizzare l'importante funzione delle mogli casalinghe in seno alla famiglia;

2. — di trasferire la sede centrale a Salerno, in corso Garibaldi n. 31;

3. — di indire una manifestazione a Roma da far coincidere col previsto 2° incontro col Presidente della Camera dei Deputati On.le Pertini.

Tale manifestazione ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione sull'importantissimo e trascurato problema, che già fu affrontato e risolto da Papa Giovanni XXIII a favore delle mogli casalinghe dei dipendenti della Città del Vaticano.

L'On. Pica ha assunto l'impegno di sollecitare l'iter della proposta di legge n. 89 da lui presentata a favore delle casalinghe al posto della proposta n. 1305, la quale, pur avendo ottenuto la procedura di urgenza, cadde nel nulla per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

Antonio Marino

Medici e Coltivatori

ACCORDO RAGGIUNTO

Il primo gennaio scorso i medici della provincia decisero di sottrarsi alla convenzione che li univa ai Coltivatori Diretti secondo cui erano tenuti a prestare l'assistenza diretta a questi ultimi dietro versamento di una quota capitaria annua da parte della Cassa Mutua Provinciale dei Coltivatori perché ritenevano tale quota non sufficiente.

Sono seguite delle trattative tra le parti, la vertenza è stata portata anche davanti al Prefetto e sembra che solo adesso, dopo cinque mesi, durante i quali i medici non hanno prestato assistenza diretta ma hanno chiesto una parcella per ogni visita, si è giunti ad una chiarita in virtù di un accordo di massima secondo cui la convenzione è stata rinnovata ritoccando di molto la quota capitaria esistente fino all'anno scorso. Tale accordo di massima andava accettato singolarmente dalle varie casse mutualistiche dei paesi della provincia le quali nella maggioranza hanno accettato la convenzione proposta sebbene a malincuore.

re in quanto le cifre della stessa sono state aumentate più del doppio. Fino all'anno scorso si pagava infatti una quota annua di circa lire 2000 per assistito mentre adesso la nuova convenzione prevede lire 4500 per ogni assistito normale e lire 6000 per ogni pensionato, ciò per quanto riguarda le visite in ambulatorio.

Il reddito non certo esilarante dei nostri coltivatori subirà così a cominciare dalle prossime «cartelle» dei pagamenti una decurtazione non certo irrilevante. Nonostante tutto riteniamo però che la convenzione a qualunque prezzo sia da preferire al pagamento a notula delle visite se non altro per un fattore psicologico; l'assistito, il più delle volte non certo esperto di medicina, deve essere nella condizione di far uso liberamente del proprio medico altrimenti potrebbe sentirsi portato a minimizzare i propri eventuali mali e non «marcare visita» per non pagare ogni volta.

A. M.

Conferenza-dibattito sulla droga
LARGA
PARTECIPAZIONE
DI GIOVANI

A cura del Gruppo di Impegno Sociale si sono svolte le due preannunziate serate, nel corso delle quali il prof. Biagio Lo Scalzo dell'Istituto di Farmacologia e Tossicologia dell'Università di Napoli, ha parlato della droga, annoso problema dei giorni nostri; è stato poi proiettato il film «Un cappello pieno di pioggia» al quale ha fatto seguito un ampio dibattito.

La larga partecipazione dei giovani è stato uno dei risultati più confortanti delle due serate che sono senz'altro valse a sensibilizzare questo problema di così viva attualità anche nella nostra città, infatti anche a Cava alcuni giovani hanno preso una china irrimediabile.

A dare credito a quanto andiamo asserendo è stata la partecipazione viva ed interessante che è scaturita dal dibattito, ed il desiderio espresso da molti giovani di continuare il discorso anche in privato con il prof. Lo Scalzo.

Quel che è stato maggiormente puntualizzato è che la divisione fra genitori e la mancanza di amore verso i figli sono i motivi che spingono maggiormente all'uso della droga. Vuoto di a-

more che i genitori spesso tendono di colmare elargendo quattrini ai figli.

Il conferenziere inoltre nel corso delle due serate ha esposto con una semplicità ed una competenza fuori del comune, cause, effetti e conseguenze immediate e future dell'uso della droga, soffermandosi in particolare modo su tutti gli aspetti negativi della droga.

La Direzione del giornale (tel. 842663) è a disposizione di coloro che intendessero avere contatti privati con il prof. Lo Scalzo al fine di approfondire la vasta problematica della droga.

I CINQUE ANNI DI
ATTIVITA' DELLE
"VOCI DEL MARE"

Il coro «Voci del mare» di Minori ha dato un riuscito concerto di polifonia e folklore nella storica Basilica di S. Trofimo per festeggiare i suoi primi cinque anni di vita artistica.

Il concerto inaugurale fu dato la sera del 4 maggio 1968 all'Hotel Bristol di Minori e, da allora, molta strada è stata percorsa nel campo del canto corale da questa associazione quasi unica nel suo genere in tutta la regione campana. La passione che i componenti di questo gruppo corale, tutti dilettanti, hanno profuso nell'apprendimento e nel perfezionamento di quest'arte, è stata più volte coronata dai lusinghieri successi riportati ai molteplici concorsi nazionali ed internazionali, e alle varie rassegne di gruppi corali a cui le «Voci del mare» hanno preso parte.

Fra le molte partecipazioni che figurano nella vita di questi cinque anni di attività della corale citiamo le più salienti e degne di essere ricordate: l'VIII e IX Concorso Internazionale di Canto Corale «C. A. Seghizzi» a Gorizia nel '69 e '70, l'XI Rassegna Internazionale del Folklore a Sorrento nel '70, il 1. e 2. «International Choral» a Roma nel '70 e nel '71 con corali delle Università Americane, la XIV edizione della Rassegna Nazionale di Polifonia Classica dell'«O.R.S.A.M.» a Roma nel '72, la IX edizione dei «Concerti dei mercoledì» a Matera e la XV Rassegna dei Premi Internazionali «FIDES» di canto corale a Pescara nel '72.

Ma oltre le significative prove date dal coro in questi concorsi, resta «in vanto» dell'associazione l'aver iniziato la diffusione di questa bellissima, ma ancora nuova forma d'arte per le nostre regioni, presentando in tante città concerti di brani polifonici di canti folkloristici, specie a carattere napoletano-marinaro in cui le «Voci del Mare» si sono specializzate.

Giuseppe Roggi

Concorso
Fotografico
" SALERNO E LA
SUA PROVINCIA "

Mentre già pervengono numerosi consensi e premi da parte di Enti pubblici e privati, per l'iniziativa da noi presa, diamo di seguito le norme principali che regolano il concorso ricordando che premi e giuria saranno resi noti successivamente:

★

1. — Tema del premio è «Salerno e la sua provincia» con particolare riferimento agli aspetti storici, paesaggistici, sociali, culturali e turistici della nostra provincia. Esso è aperto a tutti. Le foto in bianco e nero (ed a colori) dovranno andare da un minimo di 18x24 ad un massimo di 30x40. Esse potranno pervenire in numero illimitato e comunque sempre in duplice copia.

★

2. — Le foto dovranno essere inviate alla Direzione de «Il Lavoro Tirreno» Via Atenolfi —

Cava de' Tirreni in plico raccomandato entro e non oltre il 1. settembre 1973.

★

3. — Le opere saranno premiate a giudizio insindacabile della giuria e potranno essere riprodotte sia prima che dopo la premiazione, su qualsiasi pubblicazione, rimanendo le stesse di esclusiva proprietà del «Lavoro Tirreno» e senza pretesa alcuna da parte degli autori.

★

4. — La premiazione avrà luogo alla inaugurazione della mostra.

E' previsto che la stessa sarà itinerante e toccherà più località della provincia.

★

5. — I concorrenti accettano incondizionatamente tutte le norme del premio fotografico.

IMMAGINE DI IRRESPONSABILITA' COLLETTIVA

L'UFFICIO POSTALE DI SAN GREGORIO MAGNO
GIACE NEL PIÙ COMPLETO ABBANDONO

Non intendiamo compiere un semplice dovere di cronaca. Né riferiamo a perditempo.

Questo giornale, che noi crediamo nato dalla vocazione critica e realistica di giovani impegnati, sorretti da una concezione prospettica dei problemi politico-sociali, non confonderà la sua voce nelle gratuità mesteriane.

Ad esso, perciò, affidiamo una precisa denuncia, che porta in sé una condanna ed un giudizio severi, oltre che una seria riflessione.

I lettori crederanno a prima vista che distilliamo lo stame di una favola, convinti che, in questa era astrazionista, non si possa nemmeno immaginare l'esistenza di squallide «pitagoriche» d'inciviltà. Dimetteranno, però, ben presto l'incredulità e lo sbigottimento a contatto con una realtà da brivido.

In verità, una favola nell'anno di grazia 1973: non di castelli dorati, di fate magnanime, di principi generosi. Di giganti omicidi, sì, di fedi arpie e di esseri umani anestetizzati dal falso concetto dell'autorità e della subordinazione. In una giungla governata dalla legge del più forte. Di qua agnellini tremanti, memori della loro fragilità, di là il famoso lupo di Fedro, che minaccioso un bel giorno possa ad ognuno gridare: Cor turbulenta acutum fecisti mihi bidentem.

La nostra favola, oltre alla chiara moraleggiante, investe una problematica di etica sociale.

Ed ora al fatto concreto e con realismo, che significa chiamare le cose col loro proprio nome, senza paludamenti metaforici o reticenze.

Da qualche anno s'insiste, con caparbia determinazione, da parte del personale n° di San Gregorio Magno per il trasferimento d'ufficio in una «ex» idonea funzionale ed igienica. Lo stato attuale dei locali è uno spettacolo variorinto di spettrali note. Le autorità hanno, a parole, dimostrato sensibilità d'intelligenza. Le decisioni: sì, a quella del «brun» Pontano Pilati.

L'ufficio è un tumore che, come struttura, ricorda l'epoca borbonica e, nella configurazione complessiva, richiama l'era dei caveruoli. Privi di imitazione naturale ad aerazione, aperto a tutte le correnti. Circa 20 mq., sedie di paglia sgranate e scricchiolanti, cuscini di sacchi postali, tavoli neri di sporcizia e rosi dall'uso, sportellieri a sbarre carcerarie. Arretrati, appesi, appesi, appesi persone. Nuove di polvere si alzano dal parquet. I muri colano umidità.

Gli impiegati, costretti a bere all'incerti, sono sotto la continua minaccia della spada di Damocle, stesi sotto di Procuste. Surchiati a sangue, affissati da putebondi odori, che promanano da buchi ospitanti topi, che tranquilli allevano ben pacifica prole.

Ciò da psicosi e fobie: bolla di oppressione.

L'ufficiale sanitario ha riconosciuto i «meriti di guerra» dell'ufficio postale, rilasciando eloquente certificato di inabitabilità.

E nelle aeree sfere si vive beatamente, redentati dagli angeli della posizione. Si vive imperturbati in spazi metamorfici. Intorno agli impiegati, invece, silenzio e tenebre, indifferenza e cinismo.

E' doveroso sottomettere alle proprie responsabilità chi consente il perdurare di una simile avvilente condizione, che umilia e degrada la nostra Storia e fa vergogna alla nostra giovane democrazia.

Non si può pretendere partecipazione da chi non sente di essere uomo, ma si deve esigere il rispetto di precise norme da funzionari che ne dovrebbero essere i vigili garanti.

A questo punto è necessaria la cronistoria, perché si possano distribuire equamente le responsabilità e noi non ci si possa tacciare di facile moralismo.

Il personale pt sente la gravità del costante rischio e delle insidie. Conosce alla perfezione in quel rifugio da civette, e muove il problema. I sindacati ne sostengono l'iniziativa e, dopo le reiterate e mai mantenute promesse dell'autorità competente, si preannuncia uno sciopero di due giorni. L'agitazione, però, si spegne in un rantolo di compiacenza. Tecnici ed ispettori corrono a San Gregorio Magno. Subentra l'amministrazione comunale, che promette di partecipare agli oneri del canone per le due giornate. L'agitazione si grava. E la favola si arricchisce dell'elemento grottesco. Inizia il divertente palleggio delle responsabilità e delle attribuzioni. Si inseguono cavilli e ci si vezzeggia negli impegni d'onore. Con i ribellini e parate volanti in un tuffo si fa beffa a quattro esseri umani, intorno ai quali regna sempre più sovrana l'assenza più colpevole e vituperabile.

Chi continua a vivere da uomo, chi è costretto a vivere da bestia. Di qua uomini di la cavie del delirio della responsabilità collettiva. Chi assiso su troni gioveschi chi sepolto in templi accherati.

Le nostre affermazioni scaturiscono dalla constatazione della realtà. Del resto la verità è sotto i piedi. Una basterà essere una fucile visita a San Gregorio Magno. Ed è, aggiungiamo, una verità da codice penale.

E' questa la democrazia? Si domanda qualcuno deluso. Noi non alla democrazia. Non saremmo onesti. Dovremmo, invece, giustizia, indice verso, coloro che miseramente la corrompono e la mortificano, specie se costoro hanno giurato di «adempiere fedelmente ai doveri del proprio onore». Dovremmo, invece, dimostrare di aver meritato il ruolo attribuiti nella comunità di uomini solidali.

La democrazia, diciamo a commento non è una conquista statica, non è un quadro d'autore da ammirare; può conoscere crisi e non esiste. Essa deve essere realizzata da ogni generazione, in ogni giorno e nelle relazioni viventi ed operanti da persona a persona in tutte le forme

e ad ogni grado della nostra partecipazione. Deve affermarsi nella coscienza dei valori che per essa si possiedono. Per essa le autorità costituite danno significato alla loro funzione.

La democrazia non può consentire la barbarie morale e la devastazione psicologica e psichica, oltre che fisica, di uomini che pure concorrono, col lavoro

e senso del dovere, a difenderla dalle degenerazioni.

Rivolgiamo, pertanto, alle autorità interessate l'appello a sollecitare, superando le more burocratiche, il tempestivo trasferimento dell'ufficio postale di San Gregorio Magno in locali veramente igienici ed idonei.

Mario Fasano

Cava ha bisogno di Vigili Urbani

Approvato il bilancio, l'Amministrazione Comunale è nelle piene condizioni di esercitare il proprio mandato, amministrando la città e risolvendo quei problemi che da qualche anno pazientemente hanno atteso all'uscita del palazzo di Città.

Tra i problemi indilazionabili, fa spicco quello del potenziamento dei servizi di polizia urbana, la cui ristrutturazione è strettamente legata all'approvazione della pianta organica da parte del Comitato Provinciale di Controllo, al quale facciamo pervenire il nostro accorato appello perché nel più breve tempo possibile esamini il provvedimento e lo rimetta alle Autorità Centrali ove la Civica Amministrazione dovrà seguirlo e sostenerlo durante il suo iter burocratico.

Al Comitato di Controllo ed alla Città di Cava va dimostrata la carenza numerica del nostro Corpo dei Vigili Urbani che dall'anno 1960 è aumentato di due sole unità e si compone di appena due ufficiali e di ventitré Vigili, di cui uno ancora da assumere, senza neppure un Sottufficiale.

Va detto che i compiti del Corpo non si identificano soltanto con la vigilanza sulla circolazione stradale, ma vanno dalle informazioni (che nell'anno 1972 sono state oltre 8 mila) al controllo delle norme di legge e di regolamento, alla disciplina delle occupazioni suolo alla normativa igienico-sanitaria, dagli adempimenti d'ufficio alla vigilanza sui mercati, dal controllo dei prezzi al rispetto dei Decreti Regionali, dalla collaborazione con le altre Forze di Polizia ai rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con la Prefettura per l'espletamento dei compiti chiaramente indicati dalle leggi.

Per compiere tutte queste esigenze, è stato indispensabile articolare il personale in diversi settori e propriamente alle informazioni (4 Vigili sui quattro versanti in cui è stato suddiviso l'intero territorio); all'Ufficio Sanitario e Veterinario (2 Vigili Sanitari ed 1 al civico mattatoio); in ufficio (4 Vigili, di cui 2 al mat-

tino e 2 al pomeriggio, con compiti oltre che di archivio, scritturazione a macchina, pubbliche relazioni e piantone al telefono, anche di riscossione oblazioni verbali con contabilità mensile che si aggira sulle 400-800 mila lire); al coordinamento e realizzazione della segnaletica stradale (1 Vigile) ed alla viabilità (10 Vigili comprese le pattuglie autmontate ed in moto) da cui vanno sottratti quelli in licenza, ammalati o di riposo. Può dedursi in conclusione che in media sono disponibili per la viabilità non più di 6 unità al giorno, che si alternano in numero di 3 al mattino e 3 al pomeriggio.

Tale disponibilità consente appena di assicurare dalle 7,30 alle 21 la vigilanza sul Corso (zona verde - zona disco - controllo orari carichi - controllo occupazioni suolo edifici) alle scuole ed al semaforo della strada statale, ma è insufficiente per vigilare nei quartieri che sempre più numerosi si vanno creando al Borgo, sulle strade periferiche e di accesso alle frazioni e nelle frazioni stesse.

Tanto premesso, ci sembra ovvio che la strutturazione attuale non sia suscettibile di sostanziali modifiche, in quanto contempla le più importanti branche in cui deve articolarsi il Corpo ed una ristrutturazione sarà possibile soltanto quando l'organico sarà ampliato.

Ma Cava non può ulteriormente attendere la soluzione di tale problema: la sua tradizione di piccola Svizzera del sud, le sue sedici frazioni alcune delle quali con popolazione superiore alle 5000 unità e la rete stradale con oltre 120 chilometri, le conferiscono pieno diritto a rivendicare un Corpo di Vigili adeguato alle sue esigenze ed impongono una chiara volontà politica di risolvere, presto e bene, uno dei problemi che più sta a cuore all'intera cittadinanza.

NOTIZIARIO REGIONALE

LA REGIONE CAMPANIA TRE ANNI DOPO

Conferenza Pinto al Circolo Culturale di Aversa

Luci ed ombre, alti e bassi, prese di posizione e decisioni adottate senz'altro d'avanguardia ma anche delle crisi amministrative, come quella attuale, hanno caratterizzato la vita dell'amministrazione regionale campana in questi primi tre anni di vita. Il concetto scaturisce da un discorso tenuto ad Aversa dall'avv. Michele Pinto, assessore regionale alla Pubblica Istruzione, su « Regione Campania: tre anni dopo ». La riunione era organizzata dal circolo giovanile aquares Club '70, non certo nuovo ad iniziative del genere. Dopo le parole di saluto del presidente del Club, il giovane Antonio Marino, il quale poi ha parlato del carattere puramente informativo di questa riunione e del proposito che esse vengano a colmare quel divario, tanto più sentito nei piccoli comuni, tra amministratori e amministrati, l'avv. Pinto, prendendo la parola, ha cominciato a parlare dell'importanza dell'istituzione regionale. Le Regioni hanno avvicinato di fatto sempre più tra di loro i cittadini. Lo Stato agli enti pubblici più periferici, realizzando una « umanizzazione del potere » a vantaggio del cittadino. Parlando più propriamente della regione, l'avv. Pinto ha tenuto a sottolineare, tra l'altro, la rilevante eterogeneità delle parti geografiche che la costituiscono e che crea di conseguenza dei problemi di ordine amministrativo non indifferenti. Ha prospettato un dettagliato bilancio, che ha definito senz'altro positivo, di questo primo periodo di amministrazione che, tolto il tempo in cui le crisi l'hanno paralizzato, si riduce a poco più di un anno.

La presenza di alcuni sindaci dei distretti ha fatto scivolare poi il discorso su alcuni problemi di ordine pratico più impellenti che riguardano la zona e cioè la strada a scorrimento veloce a fondo Valle del Calore e la recente istituzione delle comunità montane. L'avv. Pinto ha detto che la Regione riconosce senz'altro l'importanza della suddetta strada la quale trova però discorsi i sindaci della zona sul tracciato e quindi ne ritardano l'attuazione. Per le comunità montane ha sostenuto come queste debbano essere costituite dagli stessi raggruppamenti di comuni che si rendono necessari in altri campi come i distretti scolastici o le unità sanitarie locali. In complesso si è trattato di un discorso che ha avuto una molteplicità di argomenti e che ha fatto bene il punto sulla situazione della nostra regione e su alcuni problemi di interesse più locale, portato avanti con congeniale bravura e felice espressione da un uomo che questi problemi li vive ogni giorno da prim'attore. Ottima la partecipazione di ascoltatori, soprattutto giovani, presente anche la giunta comunale di Aversa col sindaco ing. Mario Inglese, e pressante il dibattito che è seguito.

PROGRAMMAZIONI E IMPIANTI SPORTIVI

La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore Abbro, ha affidato alla SOMEA di Roma, l'incarico di effettuare uno studio per un programma promozionale concernente le dotazioni di impianti sportivi nella Regione in termini rispondenti alle esigenze della popolazione.

Gli obiettivi dello studio, che

sarà completato entro il prossimo mese di dicembre, consistono in:

— una indagine conoscitiva presso tutti i Comuni della Regione al fine di accertare la consistenza e lo stato del loro patrimonio sportivo ed appurarne le necessità;

— la determinazione del fabbisogno di impianti sportivi addestrativi di base (campi di calcio, campi di atletica leggera, piscina, palestre, tennis, campi

di pallavolo, pallacanestro, pattinaggio) e di impianti sportivi per lo spettacolo (stadi, palazzini dello sport, autodromi, velodromi, ippodromi);

— la distribuzione ottimale di tali impianti, in modo che tutta la popolazione ne possa usufruire in egual misura.

A tal fine si procederà a proporre una maglia di impianti ad ambienti di servizio comprensoriale, anche al fine di una possibile gestione in forma consortile.

“CARO - DISENSE” ALL'UNIVERSITA' DI SALERNO

le loro scelte.

Certo è che usare l'Università il luogo del massimo grado di istruzione nazionale, come un centro di potere per soddisfare personali capricci è un gesto che squalifica l'intera classe docente. La situazione è stata anche esaminata di recente dai sindacati provinciali per la scuola « una assemblea pubblica che ha avuto per tema: « La Facoltà di Giurisprudenza e le prospettive dell'Università di Salerno ».

Come se tutto ciò non bastas-

se è divampato ultimamente anche lo scandalo del « caro-disense » alla Facoltà di Magistero che ha fatto registrare una decina di avvisi di reato ad altrettanti docenti. Motivo del procedimento è stato l'alto costo delle dispense (si è giunti al paradosso di far pagare 4500 lire una dispensa di 37 pagine) e il contenuto delle stesse. E' questo l'ultimo atto di un'operazione che prese il via nel luglio dell'anno scorso quando la commissione incaricata di indagare sulle accuse ai professori inviò i risultati dell'inchiesta direttamente alla Procura della Repubblica. Staremo adesso a vedere come si concluderanno i procedimenti a carico di questi professori. E' fuori di dubbio però che, a prescindere dai risultati, queste situazioni di fatto vengono a ledere la virtù più bella dell'individuo, l'onestà, la lealtà, l'onore, la dignità e si ripercuotono tanto più negativamente sul prossimo quanto più organizzati sono coloro che le provocano. Gli studenti hanno senz'altro da apprendere da docenti capaci di ciò.

Silano attente però a non fare di tuttette le erbe un fascio perché in compenso ci sono nella nostra università dei professori veramente all'altezza del compito.

Antonio Marino

LA BBC A CETARA

A Cetara la televisione inglese sta girando un documentario sugli usi ed i costumi degli abitanti che — a dire del regista — hanno conservato i caratteri di un tempo. Inoltre il suggestivo paese che appartiene storicamente a Cava de' Tirreni, non è stato invaso dal cemento armato. Anzi sta conoscendo una felice stagione di rinnovamento ad opera del Sindaco Punzi che si adopera per rendere più accogliente la località turistica.

Attualmente è in corso la sistemazione del corso Federici che particolarmente stretto in alcuni punti è stato allargato sino a raggiungere in più parti le dimensioni di ben 18 metri.

Quanto prima inizieranno i lavori per la sistemazione della parte terminale del fiume Cetus con vasche ed impianti di depurazione, nonché la costruzione dell'acquedotto dell'Ausino. Altri lavori, come la sistemazione della raccolta della spazzatura sono in via di risoluzione; di essi ci occuperemo la prossima volta quando tratteremo più a lungo dell'urgente necessità di conservare le attività turistiche di Cava, Vietri e Cetara onde creare una ampia area di soggiorno, con maggiori possibilità di finanziamenti e di realizzazioni.

IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizzaz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1985
Stampa: S.R.L. Tip. Militella Cava de' Tirreni
DIRETTORE
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - tel. 842663
Abbonamento annuo: L. 2.000
Sostenitore: L. 5.000
Spediz. in abbonamento postale Gruppo III - 70%

Il punto sulla Serie D

NOCERINA in Serie C - SAVOIA, BATTIPAGLIESE e VENOSA cedono il posto ad ANGRI, GLADIATOR e POTENZA - Ottimo il campionato della CAVESE per la quale è già domani

E' calata la tela sulle appassionanti vicende del Campionato di Serie D, un Campionato nato sotto il segno della Nocerina, la quale ha compiuto la notevole impresa di vincere e conquistare la serie C, senza mai cedere le insegne del primato. Inoltre bisogna aggiungere come ulteriore vanto dei cugini nocerini che essi sono meritatamente approdati in Serie C dopo aver girato a lungo per vari campi della Campania, sia per allenarsi, sia per disputare gli incontri di Campionato. Benevento e Pro Salerno, gli unici avversari che siano riusciti ad avvistare la lepre rosanera, hanno rotto in vista del traguardo finale, denunciando chiari limiti di tenuta e di carattere, stiché per gli uomini di Santa e per i salernitani l'appuntamento è rinviato al prossimo anno. La lotta per la retrocessione è stata più avvincente di quella per le posizioni di testa. Infatti al giro di boa appurato, pressoché spacciato il genovese Portici, relegato all'ultimo posto con soli dieci punti nella scarsella. Gli facevano triste compagnia la Battipaglia, se con dodici punti ed il Flacco Venosa con punti tredici. Nelle distinte giornate del girone di ritorno il Portici ha ritrovato il suo estro migliore ed ha guadagnato ben ventuno punti, approdando, in tal modo, ad un lusinghiero ed inatteso undicesimo posto in classifica generale. Alle contropartite, invece, la Battipaglia e Venosa si è avvevata una nobile decaduta del Calcio non solo campano, ma addirittura nazionale. Alludiamo a quel Savoia, elianto mezzo secolo fa alle soglie dello scudetto e ridotto oggi al mestiere di una canerolenta, costretta alla più indegna bancarotta. Auguriamo sia al Savoia che alle zebre battinate di tornare presto nel giro della serie D, dopo una breve espulsione nel purgatorio dilettantistico. Ed, intanto, un cordiale benvenuto ad Angri, salutandole anche con piacere la promozione nel torneo semiprofessionistico dell'imbattuto Gladiator di Santa Maria Camia Vetere.

E veniamo, finalmente, alle vicende di casa nostra. La Cavese ha concluso con dignità il suo campionato, iniziato in modo disastroso, tanto che dopo sei partite gli aquilotti si trovavano ancorati in penultima posizione con tre punti. Vengono poi tre giornate di consolazione, la prima, con il Terzigno fuori casa e con il Portici, che valsero a dare ossigeno agli aquilotti, che potevano avvelarsi in quell'epoca della strepitosa forma di Pucci. Inspiratore delle manovre offensive e sovente anche realizzatore di goal determinanti. Con la vittoria ad Ischia, proprietà ancora una volta da Pucci e da un strepitoso Inciocchi, la Cavese conclude il girone ascendente al settimo posto con diciotto punti. Nel girone di ritorno gli aquilotti avrebbero conseguito solo quindici punti, con una flessione di almeno tre punti rispetto alle generali previsioni. Infatti sia per l'avversa sorte sia per lo scaduto tono collettivo di forma, gli aquilotti regalarono punti a piene mani, beneficiando

del Savoia, vincitore con una autorevole Di Giaimo, il Flacco Venosa, che strappò lo zero a zero senza correre molti gol. La Battipaglia, che ottenne un pareggio, che purtroppo non le sarebbe alla fine bastato, il Terzigno, che mortificò gli azzurri con due reti, la Puteolana, che contro la Cavese quasi non si reggeva in piedi e che fu mandata in vantaggio da una topica di Bravoco e Nolè e, dulcis in fundo, il Pomigliano, che con tre reti di scarro infiltrate alla Cavese avrebbe guadagnato la salvezza grazie alla differenza reti. Con sette punti in meno la Cavese avrebbe condotto in porta il campionato esaltante alle spalle del terzo di testa e prima di tante altre squadre che ai nastri di partenza avevano sbandierato propositi di vittoria finale. C'è da dire, però, che l'ottimo Vergazzola ha avuto a disposizione una rosa di giocatori molto limitata, se è vero che solo dodici atleti hanno assommato oltre venti gettoni di presenza, mentre Romanelli è stato utilizzato sedici volte contro le nove presenze di Bersicani e Massonardi. Quindi nonostante un parco-uomini molto ridotto Gaetano Vergazzola è stato capace di compiere un'impresa notevole, tenendo la Cavese sempre lontana dalle posizioni più pericolose e riscoprendo il valore in dubbio di uomini che, invece, in passato per tanti motivi non erano riusciti ad esprimersi al

meglio delle loro notevoli possibilità. Alludiamo ad Inciocchi, a Pucci, a Orrico. L'altra manina che ha disputato trentuno partite, ha avuto un rendimento eccezionale, risultando quasi sempre fra i migliori ed imponendosi alla fine alle generali attenzioni, tanto da risultare anche il goleador principe della squadra alla pari con Lambiasi. E' stato per il generoso Inciocchi il campionato della vendetta personale nei confronti di un presunto critico di cose calcistiche. Un critico giornalistico che di calcio ne ha masticato sempre molto, ma a livello di calcio-ballila. La sabbia che quel saccente pseudocriticista sportivo suggeriva ad Inciocchi lo trovò tutto un capitolo a parte. Lo scorso anno, oggi serviva bene alla sua bisogna, perché sarebbe opportuno che nella sabbia andasse a cacciare la faccia dopo la figura meschina che Inciocchi gli ha fatto fare. Pucci merita tutto un capitolo a parte. Dopo il disastroso campionato dello scorso anno, quando aveva pagato a duro prezzo errori non suoi, quest'anno elevato alla responsabilità di capitano e riportato all'ordinario ruolo di mediano di sinistra, Pucci è stato in grado di vincere alcune partite da solo e soprattutto è stato l'unico in grado di assicurare alla squadra quel minimo di lucidità nei momenti difficili. Un campionato da ricordare a lungo quello di Pucci con particolare riguardo alla casalinga con la Palmese, che

fu costretta alla resa da una stupida doppietta del capitano Salvatore Orrico con quattro reti e due palli e con trentatré presenze può vantare un notevole curriculum e soprattutto può affermare di essere maturo e di costituire una pedina inamovibile della Cavese di domani. Quella Cavese nella quale devono trovare posto anche i vari Sarno, generoso, lottatore, difensore difficile da superare, che ha conferito al pacchetto difensivo la sicurezza che senza di lui è sempre venuta meno; Quartieri, migliore fra gli acquisti estivi, in grado di assicurare con la sua tecnica una preziosa collaborazione alle punte, alle quali ha dato una pur se con qualche riserva più di natura psicologica che agonistica, sono da riconfermare nella Cavese che ha bisogno di un portiere, di un terzino, di un libero, di una punta e di un centrocampista che rilevi il generoso ed encomiabile Gianni Scotti, ormai avviato alla professione impietistica. Con Vergazzola ancora alla guida del manipolo azzurro e con una sagria e non folle campagna-acquisti la Cavese sarà pronta a settembre a recitare la sua parte nel Campionato di Serie D, che la vedrà opposta, fra l'altro, anche a quella Potenza, oggi felicemente coniugato con l'autore della più fallimentare gestione tecnica che la Cavese abbia mai conosciuto.

Raffaele Senatore

CAVA DE' TIRRENI

APPROVATO IL BILANCO

La lunga mareggiata in casa democristiana è finita!

Il Consiglio comunale ha potuto finalmente approvare il bilancio sciogliendo il ventilato scioglimento e consentendo così la ripresa della vita amministrativa, tanto necessaria alla città.

La maggioranza ha ammesso le difficoltà nelle quali era venuta a trovarsi, ed ha incassato il colpo del fuoco incrociato sotto il quale è stata tenuta da un discorso superlativo del Sen. Romano.

L'unica nota di rilievo è la sostituzione dell'ingegnere Ponticelli (che ha dato causa a dimissioni per motivi di salute), con il rag. Della Rocca ai Lavori Pubblici.

In verità le dimissioni di Ponticelli non hanno convinto tutti, soprattutto quando, venendo l'approvazione lo spinoso problema della variazione alla zona Ferro, l'ex assessore ha abbandonato l'aula seguito dall'assessor

assessore Guida, dal consigliere Di Domenico e dal voto contrario del dott. Scotti di Quaquaro (nella maggioranza).

Sappiamo che è un argomento delicato quello delle variazioni al piano regolatore e dei piani particolareggiati. Ebbene preferiamo rinviare non senza però puntualizzare che non avalliamo nella maniera più assoluta particolarità ed aiuti a chichessa, senza che il problema venga analizzato e visto nella sua globalità, dal momento che siamo interessati un po' tutti, non esclusi chi scrive. Pertanto non abbia a dolersi nessun amministratore se su questo argomento saremo intransigentemente fiscali. Per il momento siamo alla disperata caccia di notizie.

OMAGGIO A BARTOLINI

La retrospettiva di Bartolini al "Portico" (via Atenolfi 26-28, tel. 84.47.11) va riscuotendo un sempre crescente successo di critica e di pubblico.

Particolarmente ammirati i dipinti, che rappresentano quasi una novità, poiché di Bartolini è nota soprattutto la grafica, nella quale è ritenuto maestro di indiscusso valore, alla pari con Giorgio Morandi e Giuseppe Viviani.

